

DETERMINA N. 24/GIU DEL 30 ottobre 2023

Oggetto: Programma di attività del Garante regionale dei diritti della persona per l'anno 2024.

IL GARANTE REGIONALE DEI DIRITTI DELLA PERSONA

VISTO il documento istruttorio, riportato in calce a questa determina;

RITENUTO, per i motivi di fatto e di diritto riportati nel predetto documento istruttorio, che qui si intende richiamato interamente e condiviso in ogni sua parte, di disporre con propria determina in merito;

VISTI il comma 1 dell'articolo 5 della legge regionale 28 luglio 2008, n. 23 (Garante regionale dei diritti della persona) e la lettera a) del comma 1 dell'articolo 4 della legge regionale 15 dicembre 2016, n. 30 (Organizzazione e funzionamento degli organismi regionali di garanzia);

VISTO il parere favorevole sotto il profilo della legittimità e della regolarità tecnica del dirigente del Servizio "Supporto agli Organismi regionali di garanzia", previsto dal comma 1 dell'articolo 3 della legge regionale 30/2016;

DETERMINA

1. di approvare il programma di attività del Garante regionale dei diritti della persona per l'anno 2024 che, allegato a questa determina sotto la lettera A), ne costituisce parte integrante e sostanziale;
2. di subordinare la realizzazione delle attività indicate nel programma di cui al punto 1 all'assegnazione delle necessarie risorse finanziarie come espressamente in esso quantificate;
3. di dare mandato ai competenti uffici del Servizio "Supporto agli Organismi regionali di garanzia" di porre in essere ogni adempimento conseguente a questa determina.

Giancarlo Giulianelli

DOCUMENTO ISTRUTTORIO

Normativa e principali atti di riferimento

- Legge regionale 28 luglio 2008, n. 23 (Garante regionale dei diritti della persona). Articolo 5, comma 1;
- legge regionale 15 dicembre 2016, n. 30 (Organizzazione e funzionamento degli organismi regionali di garanzia). Articolo 3, comma 1 e articolo 4, comma 1, lettera a).

Motivazione

Ai sensi del combinato disposto di cui al comma 1 dell'articolo 5 della legge regionale 28 luglio 2008, n. 23 (Garante regionale dei diritti della persona) e alla lettera a) del comma 1 dell'articolo 4 della legge regionale 15 dicembre 2016, n. 30 (Organizzazione e funzionamento degli organismi regionali di garanzia), il Garante regionale dei diritti della persona della Regione Marche (di seguito denominato Garante) è tenuto a presentare, entro il 15 settembre di ogni anno, all'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa regionale il programma di attività per l'anno successivo.

In attuazione di tali disposizioni, il Garante ha predisposto il Programma di attività per l'anno 2024.

Gli interventi e le iniziative che il Garante si è proposto di realizzare nell'anno 2024 sono principalmente volte a promuovere la cultura, la conoscenza e l'educazione della pratica dei diritti umani negli ambiti di sua competenza.

Accanto all'attività di presa in carico e gestione delle problematiche e criticità di interesse segnalate, il Garante ha individuato iniziative e progetti volti a promuovere e favorire, in ciascun ambito di competenza, l'affermazione dei diritti della persona.

Esito dell'istruttoria

Date le risultanze dell'istruttoria, svolta per supportare il Garante nella redazione del programma di attività per l'anno 2024, è stata predisposta questa determina.

Il sottoscritto, infine, visti l'articolo 6 bis della legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme sul procedimento amministrativo) e gli articoli 6 e 7 del decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 (Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165), dichiara, ai sensi dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa), che in relazione a questo atto non si trova in situazioni anche potenziali di conflitto di interessi.

Il responsabile del procedimento
Patrizia Bonvini

PARERE DEL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
“SUPPORTO AGLI ORGANISMI REGIONALI DI GARANZIA”

Il sottoscritto esprime parere favorevole sotto il profilo della legittimità e della regolarità tecnica in merito a questa determina, ai sensi del comma 1 dell'articolo 3 della legge regionale 30/2016.

Il dirigente
Maria Rosa Zampa

Questa determina si compone di 57 pagine, di cui 54 pagine di allegati che costituiscono parte integrante della stessa.

Il dirigente
Maria Rosa Zampa



Garante regionale
dei diritti
della persona
Regione Marche



Programmazione Attività 2024



INDICE GENERALE

1. PREMESSA.....	4
2 - LE ATTIVITÀ.....	6
2.1 - LE ATTIVITÀ TRASVERSALI DEL GARANTE REGIONALE DEI DIRITTI DELLA PERSONA.....	6
2.1.1 - Iniziative informative e di comunicazione.....	6
2.1.1.1 - Campagne di comunicazione.....	6
2.1.1.2 - Promozione delle iniziative patrocinate dal Garante.....	7
2.1.1.3 - Presentazione di report delle attività svolte dal Garante.....	7
2.1.1.4 - Partecipazione a convegni, seminari e workshop.....	7
2.1.1.5 - Realizzazione nuovo logo.....	7
2.1.1.6 - Realizzazione nuovo opuscolo informativo.....	8
2.2 - LE ATTIVITÀ DELL'UFFICIO DEL DIFENSORE CIVICO.....	8
2.2.1 - Difesa del cittadino di fronte alla pubblica amministrazione.....	8
2.2.1.1 - Aggiornamento della modulistica.....	9
2.3 - LE ATTIVITÀ DELL'UFFICIO DEL GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA.....	9
2.3.1 - Giustizia riparativa.....	11
2.3.2 - Centro regionale per la mediazione dei conflitti (CRMC).....	12
2.3.3 - Diffusione della cultura della mediazione.....	12
2.3.4 - Tutela e promozione dei diritti dei minori.....	14
2.3.4.1 - Protocollo operativo inter-istituzionale per l'accoglienza dei minorenni fuori dalla famiglia di origine.....	14
2.3.4.2 - Formazione dei tutori dei minori stranieri non accompagnati (MSNA) ed aggiornamento del relativo elenco.....	14
2.3.4.3 - Presa in carico delle segnalazioni in merito a violazioni dei diritti dei minori.....	15
2.3.4.4 - Focus sul sistema della tutela volontaria nella regione Marche.....	16
2.3.4.5 - Vigilanza sul diritto al gioco e allo sport dei minori stranieri non accompagnati.....	16
2.3.4.6 - Interventi a favore dei minori inseriti nel circuito penale.....	17
2.3.4.6.1 - Corsi formativi a carattere professionalizzante.....	20
2.3.4.6.2 - Realizzazione di attività espressive, culturali, ricreative e sportive.....	21
2.3.5 - Rilevazione dati relativi alla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza nella Regione Marche.....	21
2.3.6 - Specifiche progettualità nell'area della disabilità.....	21
2.3.6.1 - Raccolta dati sui minorenni con disabilità.....	21
2.3.6.2 - Formazione insegnanti e professionisti specializzati da impiegare nell'inserimento sociale e scolastico dei minorenni con disabilità.....	22
2.3.6.3 - Attività di sensibilizzazione per contrastare la stigmatizzazione e il pregiudizio nei confronti dei minorenni con disabilità e promuovere un'immagine positiva di tali minorenni.....	22
2.4 - LE ATTIVITÀ DELL'UFFICIO DEL GARANTE DEI DIRITTI DEI DETENUTI.....	23
2.4.1 - Monitoraggi sulla situazione detentiva nella Regione Marche.....	25

2.4.1.1 - Diritto alla salute.....	25
2.4.1.2 - Diritto al miglioramento della qualità della vita in carcere.....	27
2.4.1.2.1 - Sovraffollamento.....	27
2.4.1.2.2 - Presenza di personale penitenziario.....	27
2.4.1.2.3 - Ascolto detenuti.....	28
2.4.1.2.4 - Detenzione femminile nelle Marche e madri detenute con bambini a seguito.....	28
2.4.1.3 - Monitoraggio sulla Residenza per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza (R.E.M.S.).....	28
2.4.2 - Segnalazione agli organi regionali preposti.....	29
2.4.2.1 - Presa in carico delle segnalazioni dei soggetti interessati.....	29
2.4.2.2 - Raccolta di indicazioni da altri soggetti.....	30
2.4.3 - Attuazione del protocollo d'intesa per il funzionamento delle attività del Polo Professionale di Ancona "Barcaglione".....	31
2.4.4 - Attuazione del protocollo d'intesa per il mantenimento e il potenziamento del "Polo Universitario Penitenziario Regionale" presso la casa di reclusione di Fossombrone.....	31
2.4.5 - Attuazione del Protocollo d'intesa per il funzionamento del "Polo Universitario Penitenziario Regionale" presso gli Istituti penitenziari di Ancona.....	32
2.4.6 - Attuazione del protocollo d'intesa e di collaborazione in materia di interventi a favore di soggetti adulti sottoposti a provvedimenti restrittivi della libertà personale.....	33
2.4.7 - Indagine sugli autori di reati di violenza di genere.....	33
2.5 - LE ATTIVITÀ DELL'UFFICIO DEL GARANTE DELLE VITTIME DI REATO.....	34
2.5.1 - Implementazione del sito web istituzionale www.garantediritti.marche.it	36
2.5.2 - Rilevazione nel territorio nazionale delle attività svolte da altre Regioni.....	36
2.5.3 - Raccolta di dati sui reati di violenza di genere.....	36
2.5.4 - Intese, accordi e protocolli.....	36
2.5.5 - Promozione collaborazioni.....	36
2.5.6 - Organizzazione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne.....	36
3 - LA PARTECIPAZIONE AGLI OSSERVATORI E AI TAVOLI INTERISTITUZIONALI....	37
3.1 - COORDINAMENTO NAZIONALE DEI DIFENSORI CIVICI.....	37
3.2 - OSSERVATORIO REGIONALE SULLE FORME E CONDIZIONI DI DISAGIO ADOLESCENZIALE E GIOVANILE NELLE MARCHE.....	37
3.3 - OSSERVATORIO PERMANENTE SULLA SANITÀ PENITENZIARIA.....	37
3.4 - RETE DEI GARANTI TERRITORIALI.....	38
3.5 - COMITATO REGIONALE DI COORDINAMENTO (EX LEGGE REGIONALE 28/2008).....	38
3.6 - TAVOLO DI COO-PROGETTAZIONE DEL SISTEMA REGIONALE SERVIZI RIVOLTI AGLI UOMINI AUTORI DI VIOLENZA.....	39
4 - I PROGETTI.....	39
4.1 - I PROGETTI DEL GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA.....	39
4.1.1 - Area promozione dei diritti.....	39

4.1.1.1 - Progetto il Garante incontro il territorio.....	39
4.1.1.2 - Progetto La linea sottile – Presentazione agli studenti delle scuole secondarie marchigiane del docufilm sugli eventi della Lanterna azzurra.....	41
4.1.1.3 - Progetto CoGeU - I giovani parlano ai giovani.....	41
4.1.2 - Area dell'educazione ai media.....	42
4.1.2.1 - Progetto Villaggio digitale – buone pratiche di cittadinanza digitale.....	42
4.1.2.2 - Progetto Orientasocial.....	42
4.1.2.3 - Progetto hate speech.....	43
4.1.2.4 - Progetto informativo su bullismo e del cyberbullismo.....	43
4.1.2.5 - Progetto Cine-educando.....	43
4.2 - I PROGETTI DEL GARANTE DEI DIRITTI DEI DETENUTI.....	44
4.2.1 - Telemedicina.....	44
4.2.2 - Agricoltura sociale in carcere.....	44
4.2.3 - Il calcio in carcere.....	45
4.2.4 - Il edizione del Festival regionale di teatro in carcere nelle Marche.....	45
4.2.5 - Progetto di "street art" presso la casa circondariale di Ancona Montacuto.....	46
4.2.6 - Oltre le mura – Cinema in carcere.....	46
4.2.7 - Musicultura 2024 in carcere.....	46
4.2.8 - Laboratori musicali.....	47
4.2.9 - "Al di qua del muro ... l'infinito" - Laboratorio di ceramica Raku a favore dei pazienti della REMS.....	47
4.2.10 - Sportello Informativo e di Orientamento (SIO).....	47
4.2.11 - Servizio di patronato e Servizio fiscale negli Istituti penitenziari marchigiani.....	48
4.2.12 - Sostegno alla genitorialità.....	48
4.2.13 - Inserimento socio-lavorativo dei detenuti.....	48
4.2.14 - Miglioramento delle condizioni di vivibilità nella sezione femminile della Casa circondariale di Pesaro.....	49
4.2.15 - Donazione abbonamenti quotidiani sportivi.....	49
4.3 - I PROGETTI DEL GARANTE DELLE VITTIME DI REATO.....	49
4.3.1 - Sviluppo dei servizi pubblici per l'assistenza generale alle vittime di reato.....	49
5 - LA STRUTTURA AMMINISTRATIVA DI SUPPORTO.....	49
6 - LE RISORSE FINANZIARIE.....	51

1. PREMESSA

La legge regionale 28 luglio 2008, n. 23 (Garante regionale dei diritti della persona), al comma 1 dell'articolo 5, stabilisce che il Garante regionale dei diritti della persona (di seguito Garante) presenta all'Ufficio di presidenza dell'Assemblea legislativa regionale il programma di attività nei termini previsti dalla legge regionale 15 dicembre 2016, n. 30 (Organizzazione e funzionamento degli Organismi regionali di garanzia).

In attuazione delle su citate disposizioni legislative il Garante ha elaborato il presente documento programmatico che in sintesi delinea le linee di attività e le ulteriori progettualità che caratterizzeranno l'operato dell'Organismo regionale di garanzia per l'anno 2024.

Fondamentale ricordare che nella regione Marche, ai sensi della citata legge regionale 23/2008, il Garante regionale dei diritti della persona svolge i compiti inerenti l'ufficio del Difensore civico, l'ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza, l'ufficio del Garante dei diritti dei detenuti e l'ufficio del Garante delle vittime di reato.

Con riguardo alla figura specifica del Difensore civico, la stessa nasce come Ombudsman in Svezia, nel 1809, a seguito della rivoluzione svedese, che vide sottrarre alla monarchia gran parte dei propri poteri. L'istituto ebbe talmente successo che fu esportato presso tutti i Paesi scandinavi e, ad esso, si affiancarono altre Autorità di garanzia.

In Italia i primi Enti territoriali a dotarsi della figura specifica del Difensore civico furono le Regioni poiché la nostra Costituzione non affida a queste la competenza giurisdizionale. Al riguardo, la Regione Marche ha originariamente istituito il Difensore civico regionale con legge regionale 14 ottobre 1981, n. 29 (Istituzione del difensore civico regionale). Successivamente l'articolo 52 della legge Statutaria 8 marzo 2005, n. 1 (Statuto della Regione Marche) ne ha previsto l'inserimento nell'alveo degli Istituti regionali di garanzia. Pertanto, con la legge regionale 23/2008, che ha abrogato la legge 29/1981, l'ufficio del Difensore civico è entrato a far parte di una disciplina molto più ampia concernente il Garante regionale dei diritti della persona.

In ambito nazionale sul finire degli anni novanta venne riconosciuta dalla legge Bassanini: l'articolo 16 della legge 15 maggio 1997, n. 127 (Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo), prevedeva l'estensione della tutela della difesa civica regionale anche alle Amministrazioni statali periferiche, eccezion fatta per i poteri di riesame ex articolo 25, comma 4, della legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi).

Negli Enti territoriali minori (Province e Comuni), l'articolo 11, nonché gli articoli 127 e 136 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali), vennero interamente dedicati alle competenze del difensore civico comunale, successivamente soppresso con la

legge 26 marzo 2010, n. 42 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 gennaio 2010, n. 2, recante interventi urgenti concernenti enti locali e regioni).

La necessità di ampliare la tutela anche nei confronti di Comuni e Province ha determinato la modifica dell'articolo 7, comma 2, lettera a) della legge regionale 23/2008, prevedendo, ex lege, la possibilità di stipulare convenzioni tra il Difensore civico regionale e detti Enti.

Quanto alla figura del Garante per l'infanzia e l'adolescenza, sono trascorsi oltre venti anni dalla sua istituzione: circostanza che sollecita un'ampia e poliedrica riflessione sul ruolo, le funzioni ed i compiti affidati dalla normativa regionale a questa Autorità di garanzia.

La su citata legge regionale 23/2008 ha introdotto una riforma della precedente normativa del 2002 che aveva dato avvio nella regione Marche all'esperienza di un Organo di garanzia che si occupasse dei diritti dei minori, seguendo l'esempio di altre due regioni italiane, Friuli-Venezia Giulia e Veneto, le uniche che all'epoca avevano già provveduto a dotarsi di una tale Autorità.

Stanti le evoluzioni seguite da allora a livello nazionale con l'istituzione dell'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza (AGIA) nel 2010 e a livello regionale con l'attivazione di molti altri Garanti regionali nonché del Coordinamento nazionale dei Garanti regionali, si evidenzia l'opportunità di una riflessione circa il ruolo sino ad oggi svolto dal Garante per l'infanzia e l'adolescenza nelle Marche ed un bilancio sui risultati raggiunti in termini di relazioni, rapporti di collaborazione interistituzionale e sull'efficacia delle azioni fino ad oggi messe in campo a tutela dei diritti dei minori, verificando punti di forza e criticità.

Quest'azione di riflessione critica sui compiti, sulle funzioni e sulle modalità di esercizio delle stesse, potrà divenire occasione per una definizione della mission dell'ufficio pienamente rispondente alle esigenze dei minori marchigiani, anche tenendo conto della particolarità del periodo storico che stiamo vivendo, dei riverberi di questo sulla crescita delle nuove generazioni e delle criticità che potranno essere rilevate.

Con riferimento, poi, alla figura del Garante dei diritti dei detenuti, la stessa è stata istituita con la medesima legge regionale 23/2008, che ne disciplina rispettivamente le funzioni svolte in autonomia e indipendenza e l'ambito di intervento e modalità.

Nello specifico il Garante dei detenuti "concorre ad assicurare alle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale l'effettivo esercizio dei diritti in quanto utenti dei servizi pubblici regionali e delle connesse attività. L'azione del Garante si rivolge all'Amministrazione regionale, agli Enti pubblici regionali, ai gestori o concessionari di servizi pubblici regionali o convenzionati con Enti pubblici regionali che interagiscono con gli Istituti di pena e gli uffici di esecuzione penale esterna con sede nelle Marche" nonché "nei confronti degli Enti locali e delle Aziende sanitarie cui sono conferite funzioni in materia dalla normativa regionale vigente".

Quanto, infine, all'Ufficio del Garante delle vittime di reato, lo stesso è stato istituito con la medesima legge regionale 23/2008 (come integrata dall'articolo 8 della legge regionale 9 marzo 2020, n. 11), che ne disciplina le funzioni e l'ambito di intervento.

Con specifico riferimento alle funzioni e ai compiti che gli sono propri, di cui agli articoli 14 bis e 14 ter della citata legge regionale 23/2008, esso è chiamato a promuovere, garantire e vigilare sulla effettività dei diritti e degli interessi delle persone fisiche, residenti o temporaneamente dimoranti o domiciliate nel territorio regionale, che siano vittime di determinati reati ed in particolare, per quanto qui di interesse, vittime di delitti contro la persona e contro la famiglia.

In questa veste l'Organismo di garanzia è impegnato a fornire assistenza, pronta e gratuita, alle vittime di reato assicurando le informazioni necessarie per la presentazione della denuncia e della querela, sulle forme di assistenza psicologica, sanitaria, socio-assistenziale, economica e legale esistenti nonché sulle misure di assistenza e aiuto previste dalla legislazione vigente; collaborare con le competenti struttura regionali e gli enti del sistema regionale per un efficace accesso delle persone vittime di reato a trattamenti assistenziali e psicologici adeguati; promuovere azioni affinché sia garantita l'effettiva disponibilità e accessibilità sul territorio regionale di strutture per l'orientamento e l'assistenza delle vittime; promuovere e realizzare iniziative a favore delle vittime di reato in collaborazione con gli enti locali, le aziende per i servizi sanitari, le istituzioni scolastiche e le altre istituzioni, incluse quelle private che, a qualsiasi titolo, operano negli ambiti e per le finalità previste dalla legge regionale 23/2008.

2 - LE ATTIVITÀ

2.1 - Le attività trasversali del Garante regionale dei diritti della persona

2.1.1 - Iniziative informative e di comunicazione

2.1.1.1 - Campagne di comunicazione

Nel corso del 2024 potranno essere promosse, nell'ottica di garantire una maggiore prossimità del Garante al territorio, campagne informative volte ad assicurare una più puntuale ed efficace conoscenza, da parte dei cittadini, delle funzioni svolte dall'Organismo nelle tematiche di maggiore interesse con riguardo ai compiti inerenti l'ufficio del Difensore civico, l'ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza, l'ufficio del Garante dei diritti dei detenuti nonché del Garante delle vittime di reato.

Al fine di promuovere maggiore consapevolezza, da parte della collettività, rispetto ad alcune specifiche tematiche di competenza, si intendono inoltre promuovere azioni di sensibilizzazione su particolari aspetti.

2.1.1.2 - Promozione delle iniziative patrocinate dal Garante

Accanto alle iniziative promosse in maniera diretta dall'ufficio, il Garante potrà sostenere, nella forma del patrocinio gratuito, iniziative territoriali meritevoli di attenzione in relazione agli obiettivi e finalità correlati alla propria "mission". Nel rispetto di quanto previsto nella determina n. 5/TAN del 4 marzo 2014 (L.R. 23/2008 – Criteri e modalità per la concessione del Patrocinio da parte dell'Ombudsman della Regione Marche per iniziative e manifestazioni a carattere rilevante e per l'autorizzazione all'uso di segni distintivi) il Garante regionale dei diritti della persona, per favorire e sostenere la diffusione della cultura e dell'informazione, può concedere il proprio patrocinio, inteso come adesione non onerosa, quindi puramente simbolica, ad eventi o ad iniziative di rilevante interesse per la comunità regionale negli ambiti di propria competenza. In merito nel 2024 si intende aggiornare/rivedere la propria disciplina interna che regola la concessione del patrocinio, su richiamata.

Inoltre, al fine di garantire la trasparenza e migliorare le relazioni con i cittadini, il Garante continuerà ad assicurare la massima diffusione della proprie attività sia attraverso il sito web istituzionale www.garantediritti.marche.it sia tramite il profilo Facebook e il canale Youtube.

2.1.1.3 - Presentazione di report delle attività svolte dal Garante

Le informazioni e i dati derivanti dalle attività del Garante su specifiche aree di interesse individuate, saranno raccolte in specifici report, a cura degli uffici, talora anche ed in collaborazione con enti di ricerca pubblici e privati, al fine di assicurare una pronta risposta del Garante stesso alle esigenze informative del decisore politico e su problematiche di rilievo che intercetta nello svolgimento dei suoi compiti. In altri termini l'attività di reportistica consente di diffondere la conoscenza dei dati al fine di comprendere situazioni e fenomeni, stimolare la riflessione e individuare soluzioni per risolvere le questioni emerse.

2.1.1.4 - Partecipazione a convegni, seminari e workshop

Nell'ottica della collaborazione con tutti gli Enti pubblici e privati a vario titolo coinvolti nell'attività del Garante, lo stesso assicurerà la propria partecipazione agli eventi pubblici con valenza regionale, che saranno ritenuti meritevoli di sostegno ed interesse, quali convegni e seminari. Dette iniziative saranno l'occasione per approfondire le tematiche di maggiore interesse e creare un spazio di confronto e di riflessione.

2.1.1.5 - Realizzazione nuovo logo

Il Garante intende rivedere lo stile del proprio logo realizzandone uno nuovo. Il monogramma dovrà caratterizzare con maggiore immediatezza il ruolo centrale svolto dall'Organismo di garanzia nella tutela dei diritti nell'ambito della Difesa civica, dell'Infanzia e Adolescenza, dei Detenuti e della Vittime di reato.

2.1.1.6 - Realizzazione nuovo opuscolo informativo

Il Garante intende realizzare un nuovo opuscolo informativo che presenti per ciascun Ufficio di competenza le funzioni e il relativo ambito di attività anche in considerazione delle prassi consolidate e della modifica alla legge regionale 23/2008 che, con gli articoli 14 bis e 14 ter, ha istituito l'Ufficio del Garante delle vittime di reato.

2.2 - Le attività dell'Ufficio del Difensore civico

Secondo quanto previsto dai commi 1 e 2 dell'articolo 7 della legge regionale 23/2008, l'ufficio di Difensore civico è svolto a garanzia della legalità, della trasparenza, dell'imparzialità e del buon andamento dell'azione amministrativa, concorrendo ad assicurare e promuovere il rispetto della dignità della persona e la tutela dei suoi diritti ed interessi.

Per le suindicate finalità, il Garante:

- a) interviene d'ufficio o su richiesta di singoli interessati, di enti, associazioni e formazioni sociali, in riferimento a provvedimenti, atti, fatti, ritardi, omissioni o irregolarità compiuti da parte di uffici o servizi della Regione, degli enti, aziende ed agenzie dipendenti o sottoposti alla vigilanza della Regione, degli enti e delle aziende del Servizio sanitario regionale nonché degli enti locali, in forma singola od associata, su richiesta degli stessi, previa stipula di apposite convenzioni approvate dai rispettivi organi competenti;
- b) può formulare proposte finalizzate al conseguimento di riforme legislative o amministrative, nonché sollecitare l'applicazione delle riforme stesse.

Ai sensi del comma 3 del medesimo articolo 7, il Garante può, inoltre, assistere i soggetti che versano in condizioni di particolare disagio sociale, dipendenti da ragioni economiche, culturali e di integrazione sociale, al fine di agevolare l'esercizio dei loro diritti nei rapporti con la pubblica amministrazione e in particolare nei procedimenti amministrativi cui sono interessati.

2.2.1 - Difesa del cittadino di fronte alla pubblica amministrazione

L'attività della difesa civica regionale, anche per l'anno 2024, si snoderà essenzialmente su tre versanti:

- 1) versante regionale istituzionale, volto a prevenire fenomeni di anomalie nei processi amministrativi e funzione di garanzia del buon funzionamento dei pubblici uffici (articolo 52 dello Statuto Regione Marche e articoli 7, 7bis, 8, 8bis, 8ter e 9 della legge regionale 23/2008);
- 2) versante residuale statale ex articolo 16 della legge 15 maggio 1997, n. 127 (Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo), che allarga la sfera di competenza anche agli uffici statali periferici;

3) versante Enti locali ex articolo 7, comma 2, lettera a) della legge regionale 23/2008, che prevede la possibilità di stipulare apposite convenzioni con gli enti locali.

Trasversalmente il Difensore civico eserciterà il riesame avverso il diniego documentale, ambientale e civico/generalizzato, opposto da Amministrazioni regionali e da Enti locali sulla base di quanto disposto dalla normative vigente in materia [legge statale 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi), il decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 195 (Attuazione della direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale) ed il decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33 (Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni)].

Esulano, da quest'ambito, le Amministrazioni statali periferiche.

2.2.1.1 - Aggiornamento della modulistica

La modulistica adottata finora dall'ufficio della difesa civica avverso il diniego ad accesso civico (articolo 5, comma 8 del decreto legislativo 33/2013), ha dimostrato negli anni una forte criticità: induce il cittadino nell'errore di ritenere che il ricorso al Difensore civico non sia, quale invece è alternativo rispetto al ricorso al Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza dell'Ente interessato. Pertanto nell'anno 2024, si intende provvedere ad una sua attenta rielaborazione.

2.3 - Le attività dell'Ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza

Ai sensi dell'articolo 10 della legge regionale 23/2008, l'Ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza ha il compito di assicurare la piena attuazione nel territorio regionale dei diritti e degli interessi, sia individuali che collettivi, dei minorenni anche ai sensi di quanto previsto dalla legge 27 maggio 1991, n. 176 (Ratifica ed esecuzione della convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989) e dalla Carta europea dei diritti del fanciullo adottata a Strasburgo il 25 gennaio 1996, resa esecutiva dalla legge 20 marzo 2003, n. 77, nonché dal diritto dell'Unione europea e dalle norme costituzionali e legislative nazionali vigenti.

Il Garante, in particolare, in questa veste:

- a) promuove, in collaborazione con gli enti e le istituzioni che si occupano di minori, iniziative per la diffusione di una cultura dell'infanzia e dell'adolescenza, finalizzata al riconoscimento dei bambini e delle bambine come soggetti titolari di diritti;
- b) collabora all'attività delle reti nazionali ed internazionali dei Garanti delle persone di minore età e all'attività di organizzazioni e di istituti internazionali di tutela e di promozione dei loro diritti. Collabora, altresì, con organizzazioni

- e istituti di tutela e di promozione dei diritti delle persone di minore età appartenenti ad altri Paesi;
- c) verifica che alle persone di minore età siano garantite pari opportunità nell'accesso alle cure e nell'esercizio del loro diritto alla salute e pari opportunità nell'accesso all'istruzione anche durante la degenza e nei periodi di cura;
- d) favorisce lo sviluppo della cultura della mediazione e di ogni istituto atto a prevenire o risolvere conflitti che coinvolgano persone di minore età;
- e) segnala alle competenti amministrazioni pubbliche presenti sul territorio regionale casi di bambini e ragazzi in situazioni di rischio o di pregiudizio per i quali siano necessari interventi immediati di tutela assistenziale o giudiziaria;
- f) rappresenta i diritti e gli interessi dell'infanzia in tutte le sedi regionali, secondo le modalità previste dalla presente legge;
- g) promuove, in accordo con la struttura regionale competente in materia, iniziative per la celebrazione della giornata nazionale dell'infanzia e dell'adolescenza;
- h) promuove la partecipazione e il coinvolgimento dei cittadini di minore età alla vita pubblica nei luoghi di relazione e nella scuola;
- i) vigila con la collaborazione di operatori preposti, affinché sia data applicazione su tutto il territorio regionale alle Convenzioni e alle normative indicate al comma 1;
- j) accoglie segnalazioni in merito a violazioni dei diritti dei minori, vigila sulle condizioni dei minori a rischio di emarginazione sociale e sollecita le amministrazioni competenti all'adozione di interventi adeguati per rimuovere le cause che ne impediscono la tutela;
- k) interviene nei procedimenti amministrativi della Regione e degli enti da essa dipendenti e degli enti locali ai sensi dell'articolo 9 della legge 241/1990 ove sussistano fattori di rischio o di danno per le persone di minore età;
- l) cura, in collaborazione con il CORECOM, la realizzazione di servizi di informazione destinati all'infanzia e all'adolescenza e promuove nei bambini e negli adolescenti l'educazione ai media;
- m) vigila sulla programmazione televisiva, sulla comunicazione a mezzo stampa e sulle altre forme di comunicazione audiovisive e telematiche, per la salvaguardia e la tutela dei bambini e delle bambine, sia sotto il profilo della percezione infantile che in ordine alla rappresentazione dell'infanzia stessa;
- n) segnala all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ed agli organi competenti le eventuali trasgressioni commesse in coerenza con il codice di autoregolamentazione della RAI;
- o) istituisce un elenco al quale può attingere anche il giudice competente per la nomina di tutori o curatori;
- p) promuove interventi a favore dei minori inseriti nel circuito penale;

- q) assicura la consulenza ed il sostegno ai tutori o curatori nominati;
- r) verifica le condizioni e gli interventi volti all'accoglienza ed all'inserimento del minore straniero anche non accompagnato;
- s) vigila affinché sia evitata ogni forma di discriminazione nei confronti dei minori;
- t) collabora all'attività di raccolta ed elaborazione di tutti i dati relativi alla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in ambito regionale;
- u) formula proposte e, ove richiesti, esprime pareri su atti normativi e di indirizzo riguardanti l'infanzia, l'adolescenza e la famiglia, di competenza della Regione, delle Province e dei Comuni.

2.3.1 - Giustizia riparativa

Con l'approvazione del decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 150 (Attuazione della legge 27 settembre 2021, n. 134, recante delega al Governo per l'efficienza del processo penale, nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari), l'ordinamento penale italiano si dota di una disciplina organica della giustizia riparativa (di seguito GR). Quest'ultima, in linea con le indicazioni internazionali e sovranazionali, è definita dall'articolo 42, comma 1, lettera a) del citato decreto: "ogni programma che consente alla vittima del reato, alla persona indicata come autore dell'offesa e ad altri soggetti appartenenti alla comunità di partecipare liberamente, in modo consensuale, attivo e volontario, alla risoluzione delle questioni derivanti dal reato, con l'aiuto di un terzo imparziale, adeguatamente formato, denominato mediatore". Le pratiche di GR, se attuate attraverso le modalità indicate dal legislatore, sono dunque riconosciute quali legittimi strumenti di gestione dei reati. Modalità di accesso ai programmi ed effetti giuridici di questi ultimi sono espressamente regolamentati dalla legge.

Nell'ordinamento italiano, le prime applicazioni di GR si sono avute nel rito minorile a partire dalla metà degli anni Novanta, con esperimenti-pilota, soprattutto grazie alla particolare sensibilità culturale di una parte della magistratura e della dottrina penalistica. Pur in assenza di una norma ad hoc, piedistalli normativi instabili (in particolare gli articoli 9 e 28 del D.P.R. 22 settembre 1988, n. 448) hanno consentito l'attivazione di procedure di mediazione penale (presso uffici istituiti prevalentemente attraverso l'opera del privato sociale) e la possibilità di attribuirvi valore in sede penale. Lente e frammentarie sono invece state le esperienze di GR nella "giustizia penale degli adulti". I primi riconoscimenti normativi espliciti si sono avuti nella giurisdizione del giudice di pace.

La realtà della Regione Marche rispecchia il quadro nazionale; infatti, dal 2002, la Regione ha cominciato a riconoscere e promuovere l'importanza della diffusione di strumenti utili alla prevenzione primaria e secondaria per giungere alla riduzione del disagio sociale e del crimine. In tale direzione, infatti, con legge regionale 13 ottobre 2008, n. 28 (Sistema regionale integrato degli interventi a favore dei soggetti adulti e minorenni sottoposti a

provvedimenti dell'Autorità giudiziaria ed a favore degli ex detenuti) è stato istituito il Centro regionale per la mediazione penale minorile; divenuto poi Centro regionale per la mediazione dei conflitti (CRMC) mediante la legge regionale 1 agosto 2011, n.16 che, nello specifico, ha modificato la citata legge 28/2008 aggiungendo l'attività di mediazione penale per gli adulti ed estendendo l'ambito di applicazione oltre al penale anche al civile (mediazione scolastica, familiare, sociale).

Ora, come anzidetto, con il decreto legislativo 150/2022 il quadro muta in modo significativo e la GR entra a pieno titolo nel sistema nazionale e regionale.

2.3.2 - Centro regionale per la mediazione dei conflitti (CRMC)

Il Centro regionale per la mediazione dei conflitti (CRMC) è, dunque, lo strumento attraverso il quale, nella Regione Marche, viene erogato il servizio di mediazione dei conflitti in ambito penale, civile e sociale (scuola, famiglia, etc.) sia a favore dei minorenni che degli adulti non solo su mandato dell'Autorità giudiziaria, ma anche su richiesta di Amministrazioni pubbliche ed Enti locali. In particolare, il servizio promuove lo sviluppo di politiche di giustizia riparativa e di cura delle relazioni a favore delle vittime di reato.

Per l'importanza e l'unicità a livello nazionale che riveste il CRMC, il Garante si è fatto promotore di una proposta di modifica legislativa volta ad incardinare il Centro stesso nell'ambito dell'Organismo regionale di garanzia. Le competenze del CRMC verranno pertanto attribuite al Garante stesso ed al Servizio "Supporto agli Organismi regionali di garanzia", rispetto all'attuale struttura organizzativa regionale competente in materia di politiche sociali, ovvero il Dipartimento Politiche sociali, Lavoro, Istruzione e Formazione della Giunta regionale.

Alla luce di tale modifica legislativa, verranno intraprese azioni volte a promuovere nel territorio la conoscenza del nuovo assetto organizzativo del Centro, luogo deputato ad offrire alla vittima uno spazio di attenzione e all'autore di reato una responsabilizzazione rispetto all'offesa arrecata e al danno causato, oltre alla possibilità di far emergere emozioni, stati d'animo, pensieri legati al fatto-reato in un contesto protetto e neutro nonché di riflettere sul valore della riparazione.

2.3.3 - Diffusione della cultura della mediazione

L'attività di mediazione è storicamente configurata come pratica informale che prevede il ricorso ad un "terzo imparziale ed equidistante" che, attraverso una chiave di lettura che mira a tener viva la fiducia nella potenzialità e nella ricchezza dello scambio umano, si pone a tutela delle parti nelle situazioni conflittuali: a partire dalla consapevolezza dell'inevitabilità dei conflitti nelle relazioni umane, il mediatore lavora sulle risorse presenti dentro il conflitto, affinché dalla crisi si possano generare nuovi legami sociali.

E' verso tale prospettiva che il Garante intende, in ottemperanza alle funzioni proprie di legge, curare e favorire lo sviluppo della cultura della mediazione e di

ogni istituto atto a prevenire o risolvere conflitti che coinvolgano persone di minor età. Inoltre, intende vigilare sulle condizioni dei minori a rischio di emarginazione e sollecitare le Amministrazioni competenti all'adozione di interventi adeguati per rimuovere le cause che ne impediscono la tutela, ed infine promuove interventi a favore dei minorenni inseriti nel circuito penale.

A tal fine: innanzitutto verranno realizzate una serie di iniziative per promuovere l'attività di mediazione per minori ed anche per adulti, sia in ambito penale che sociale (mediazione familiare, scolastica, di quartiere, ecc), e da un altro lato, inoltre, il Garante attraverso la partecipazione al Tavolo tecnico regionale per il monitoraggio dell'attuazione del progetto Uffici di prossimità finanziato dal PON Governance e Capacità istituzionale 2014-2020 (DGR n° 586 del 16 maggio 2022 "Atto di indirizzo per l'attuazione del progetto Uffici di Prossimità finanziato dal PON Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020") che mira a permettere ai cittadini di accedere a maggiori informazioni e servizi su problematiche che possono trovare soluzione nell'ambito giurisdizionale (es. volontaria giurisdizione, tutela e curatela, amministratore di sostegno, rilascio di documenti per l'espatrio, accesso alla modulistica per l'accesso ai servizi della Giustizia civile e penale, nei casi in cui sussiste l'obbligo del patrocinio legale), in modo da semplificare l'espletamento dei servizi sociali e della giustizia, integrandola con i servizi di ambito intercomunale, intende promuovere per quanto qui di interesse forme facilitate di accesso ai servizi del CRM.

Nella fattispecie si prevede di:

- a) garantire con cadenza regolare, secondo una periodicità da definirsi, la presenza di personale della struttura amministrativa regionale di supporto alla propria attività presso gli Uffici di prossimità;
- b) fornire ai cittadini che accederanno agli Uffici di prossimità, attraverso il suddetto personale:
 - 1) informazioni in ordine alle funzioni e ai compiti dell'ufficio del Difensore civico, dell'Ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza, dell'ufficio del Garante dei diritti dei detenuti nonché delle vittime di reato;
 - 2) assistenza per attivare, secondo le specifiche fattispecie, l'intervento del Garante medesimo nell'esercizio delle sue funzioni di tutela dei diritti dei cittadini;
 - 3) orientamento con particolare riferimento al contesto degli strumenti propri della giustizia riparativa ed in particolare ai servizi di mediazione dei conflitti offerti dal CRM.

2.3.4 - Tutela e promozione dei diritti dei minori

2.3.4.1 - Protocollo operativo inter-istituzionale per l'accoglienza dei minorenni fuori dalla famiglia di origine

L'allontanamento di un figlio dal nucleo familiare, per motivi legati al suo benessere ed alla sua sicurezza, è un momento difficile e doloroso, che deve essere il più possibile evitato e che, quando si rende assolutamente necessario nel superiore interesse del minore stesso, deve avvenire secondo modalità che siano rispettose della sua vulnerabilità e non ne turbino l'equilibrio psicofisico.

Nello svolgimento delle funzioni, attribuite dalla legge regionale 23/2008, il Garante attiva, tra le altre, azioni di collegamento con le Amministrazioni del territorio regionale impegnate nella tutela dell'infanzia e dell'adolescenza e con le Autorità giudiziarie e nel 2024, in particolare, intende farsi promotore dell'attivazione di un percorso finalizzato all'elaborazione di un Protocollo che garantisca una reale tutela del minorenne ed una presa in carico rispettosa delle normative vigenti, con modalità uniformi su tutto il territorio della Regione Marche: mettere a sistema prassi virtuose ed indicazioni operative affinché la cooperazione e la messa in rete dei soggetti coinvolti a vario titolo non sia l'eccezione ma la regola.

Sarà un lavoro di rete sociale allargato, che vede il coinvolgimento delle istituzioni e degli attori sociali competenti, a partire dal Tribunale per i minorenni/ordinario e le relative Procure, dagli Ambiti territoriali, dai Servizi sociali dei Comuni, dalle Aziende sanitarie territoriali sociali, dai tutori e curatori speciali, dalle Forze dell'ordine, degli Ordini professionali (psicologi, assistenti sociali, educatori), dai caregivers sociali e dalle Comunità di accoglienza.

2.3.4.2 - Formazione dei tutori dei minori stranieri non accompagnati (MSNA) ed aggiornamento del relativo elenco

La legge 7 aprile 2017 n. 47 (Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati) definisce, all'articolo 2, il minore straniero non accompagnato come "il minore non avente cittadinanza italiana o dell'Unione europea che si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano".

All'articolo 11 della medesima legge, il principale compito attribuito ai Garanti regionali è quello di dare attuazione alle disposizioni in materia di selezione e formazione dei tutori volontari di MSNA.

Sulla base delle indicazioni contenute nella su citata legge 47/2017, anche per l'anno 2024, si consolida l'impegno relativo alla formazione dei suddetti tutori; pertanto, verrà avviato un corso di formazione per la selezione di nuovi tutori i cui nominativi verranno trasmessi al Presidente del Tribunale per i minori delle

Marche, come stabilito anche dal Protocollo d'intesa, sottoscritto in data 12 luglio 2017, tra il Garante e lo stesso Presidente del Tribunale.

Peraltro proprio in base al disposto di cui all'articolo 4 del suddetto Protocollo, l'Ufficio del Garante, d'intesa con il Presidente del Tribunale per i minorenni, deve curare la revisione e l'aggiornamento dell'elenco dei tutori con cadenza annuale alla luce delle nomine effettuate e dei tutori volontari che intendono confermare o meno la propria disponibilità all'assunzione della tutela.

E' così che per l'anno 2024, al fine dell'aggiornamento del suddetto elenco ed in linea con le funzioni proprie di raccolta e di elaborazione di dati relativi alla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in ambito regionale, l'Ufficio del Garante provvederà ad allineare i dati e le informazioni dei tutori volontari iscritti nell'elenco con le eventuali comunicazioni di rinuncia ricevute dal Tribunale dei minorenni delle Marche e con l'inserimento dei nuovi tutori formati durante l'anno e che hanno confermato la loro disponibilità all'iscrizione nell'elenco.

2.3.4.3 - Presa in carico delle segnalazioni in merito a violazioni dei diritti dei minori

L'accoglimento di segnalazioni relative alla violazione dei diritti individuali o collettivi dei minori, rappresenta una delle azioni fondamentali del Garante. Come già detto, l'articolo 10 della citata legge regionale 23/2008, elenca, tra le sue funzioni, quella di vigilare sull'applicazione della Convenzione sui diritti del fanciullo, disponendo a tale scopo, ai sensi del comma 2, lettera l) del medesimo articolo 10, che il Garante "accoglie segnalazioni in merito a violazioni dei diritti dei minori, vigila sulle condizioni dei minori a rischio di emarginazione sociale e sollecita le amministrazioni competenti all'adozione di interventi adeguati per rimuovere le cause che ne impediscono la tutela".

L'emergenza pandemica non solo ha accresciuto il disagio e le situazioni di pregiudizio per le giovani generazioni, ma ha acuitizzato le difficoltà correlate al funzionamento dei servizi di supporto alla crescita dei minori nonché la comunicazione interistituzionale in merito ai casi di presunta violazione dei loro diritti.

Pertanto l'ufficio ha registrato l'urgenza di una revisione delle modalità di collaborazione con le istituzioni scolastiche (che sono attualmente ancora la principale agenzia educativa istituzionale attraverso cui intercettare i casi critici in merito alle segnalazioni di presunte violazioni di diritti, e alle loro forme di tutela anche attraverso il Garante) nonché di farsi attore di una campagna di sensibilizzazione della comunità regionale sui diritti del bambino e dell'adolescente.

Per il 2024, pertanto, si intende avviare una revisione delle attuali modalità di segnalazione al Garante di presunte violazioni di diritti nonché di ideare e realizzare l'implementazione di azioni di sensibilizzazione sia riguardo ai diritti dei minori e la loro tutela, sia miranti a far crescere nelle nuove generazioni la propria consapevolezza di essere portatori di quei diritti e di quelle tutele.

2.3.4.4 - Focus sul sistema della tutela volontaria nella regione Marche

La riforma del processo civile, che ha preso avvio con la legge 26 novembre 2021, n. 206 (Delega al Governo per l'efficienza del processo civile e per la revisione della disciplina degli strumenti di risoluzione alternativa delle controversie e misure urgenti di razionalizzazione dei procedimenti in materia di diritti delle persone e delle famiglie nonché in materia di esecuzione forzata), si connota per interventi molto rilevanti sul processo di famiglia e minorile ed amplia in maniera innovativa le tipologie di situazioni in cui procedere alla nomina del curatore speciale del minore.

Ferma restando la necessità della nomina del curatore speciale nell'ipotesi di conflitto di interessi del minore con il proprio genitore, la riforma introduce l'obbligo di nomina, pena la nullità degli atti del procedimento, nei seguenti casi:

- a) decadenza dalla responsabilità genitoriale;
- b) provvedimento confermativo dell'allontanamento familiare ex art. 403 c.c. o di affidamento eterofamiliare;
- c) procedimenti per la dichiarazione dello stato di abbandono del minore;
- d) situazione di pregiudizio del minore tale da precluderne l'adeguata rappresentanza processuale da parte di entrambi i genitori e, da ultimo, la richiesta del minore che abbia compiuto 14 anni;
- e) accanto alle condizioni in cui si procede alla nomina obbligatoria ve ne sono altre in cui la nomina risulta facoltativa, in sintesi riconducibili a casi di temporanea inadeguatezza dei genitori, per gravi ragioni, a rappresentare gli interessi del minore.

Per questo nel 2024 il Garante intende realizzare una specifica rilevazione sul funzionamento del sistema della tutela volontaria nella regione Marche al fine di perfezionare il proprio operato nell'ambito dell'attività di consulenza, sostegno ai tutori o ai curatori dei minori.

2.3.4.5 - Vigilanza sul diritto al gioco e allo sport dei minori stranieri non accompagnati

L'integrazione dei minori stranieri non accompagnati (MSNA), ovvero del minore privo di cittadinanza UE presente in Italia senza adulti legalmente responsabili, passa anche attraverso l'organizzazione di diverse attività tra cui quelle ludico-ricreativo ed in particolare sportive.

Tali attività danno la possibilità al minore, da una parte, di ritrovare la spensieratezza propria di questa età e, dall'altra, di imparare a rispettare le regole e ad interagire in dinamiche di gruppo, quindi sostanzialmente favoriscono l'integrazione con la comunità locale e l'apprendimento della convivenza nella società civile del territorio ospitante.

In questo ambito il Garante ha rilevato l'impossibilità per i MSNA di poter giocare in squadre di calcio iscritte alla Federazione Italiana Giuoco Calcio (FIGC), il che non solo crea una disparità di trattamento rispetto ai coetanei di

origine italiana, ma mette a rischio ogni risultato d'integrazione nei termini su descritti e per questo intende aprire tavoli di confronto con attori pubblici e privati coinvolti nel processo di tesseramento alle federazioni sportive (calcio, pallavolo, basket) per rimuovere definitivamente questa impossibilità.

2.3.4.6 - Interventi a favore dei minori inseriti nel circuito penale

I minorenni possono venire a contatto con la giustizia per diverse ragioni tra cui, ad esempio, la separazione dei genitori, l'attribuzione delle responsabilità genitoriali, la protezione, l'adozione; quando sono vittime di violenza fisica o psicologica, di abuso sessuale o di altri delitti; per motivi di salute, di sicurezza sociale; perché sono minori stranieri non accompagnati, o sottratti, richiedenti asilo, rifugiati, oppure quando entrano in conflitto con la legge.

Possono comparire davanti a diversi tipi di tribunali: civili, penali, amministrativi e in alcuni Paesi anche a quelli religiosi. Possono essere parti di giudizio o testimoni. Ma, indipendentemente dal contesto, i diritti e gli interessi dei minorenni, individuali o collettivi, devono in ogni caso essere rispettati. L'attuazione dei citati diritti vengono assicurati dalla legge 27 maggio 1991, n. 176 (Ratifica ed esecuzione della convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989), dalla Carta europea dei diritti del fanciullo adottata a Strasburgo il 25 gennaio 1996, resa esecutiva dalla legge 20 marzo 2003, n. 77, dal diritto dell'Unione Europea, dalle norme costituzionali e legislative nazionali vigenti e a livello regionale dall'attività esercitata dal Garante per l'infanzia e l'adolescenza ai sensi dell'articolo 10 della legge regionale 23/2008.

La portata rivoluzionaria della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo coinvolge tutti gli ambiti dell'infanzia, incluso quello del diritto penale nel quale gli articoli 39 e 40 della Convenzione si prefiggono l'obiettivo di tutelare i diritti dei ragazzi che entrano in contatto con la legge. I suddetti articoli esprimono il principio per cui il trattamento penale deve tendere alla rieducazione e al reinserimento sociale dei minori autori di reato, obbligano gli Stati firmatari a fissare un'età sotto la quale i ragazzi non possono essere considerati imputabili, suggeriscono il ricorso alle misure alternative alla carcerazione, obbligano alla tutela dei minori dal e nel procedimento penale.

Con l'entrata in vigore del decreto legislativo 2 ottobre 2018, n. 121 (Disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni, in attuazione delle delega di cui all'articolo 1, commi 81, 83 e 85, lettera p), della legge 23 giugno 2017, n. 203) si disciplina, per la prima volta, in maniera organica l'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati per reati commessi da minorenni. Il decreto introduce novità di rilievo soprattutto per quanto riguarda le misure alternative alla detenzione (es. misure penali di comunità) che fa emergere la volontà di creare un modello di esecuzione della pena differenziato per i condannati minorenni, più affine alle esigenze del minore. Un modello pensato per quelle che sono le caratteristiche del bambino, inteso come personalità non ancora matura ma in via di sviluppo, un modello che riducesse il carcere come estrema soluzione per la rieducazione

del condannato. Tali misure prevedono un programma di intervento educativo che coinvolga anche il nucleo familiare del minore. Si tratta di affidamento in prova al servizio sociale, anche con detenzione domiciliare, applicabile quando la pena detentiva non supera i 4 anni; detenzione domiciliare applicabile quando non ricorrono le condizioni per l'affidamento in prova al servizio sociale con detenzione domiciliare e la pena non supera i 3 anni; la semilibertà.

L'organo a decidere sulla responsabilità penale di un minorenne è il Tribunale per i Minorenni (organo collegiale specializzato composto da quattro giudici) competente fino al compimento del 25° anno di età del giovane che ha commesso il reato da minorenne.

L'organismo che, su direttive del Ministro della giustizia, si occupa delle problematiche giuridiche in ambito minorile sia riguardo i ragazzi autori di reato che vittime di reati, è il Dipartimento per la Giustizia Minorile (DGM). Il Dipartimento cura la tutela dei minori, la prevenzione e il contrasto della devianza minorile, dell'attività internazionale giudiziaria e penitenziaria, della prevenzione e del contrasto dei reati con particolare riferimento alla criminalità organizzata, al terrorismo, all'immigrazione clandestina, alla tratta delle persone, alla sottrazione internazionale di minorenni, alla pedofilia ed alla pornografia. Il DGM è territorialmente articolato in 11 Centri per la Giustizia minorile (può avere competenza su più regioni) ognuno dei quali opera attraverso i Servizi Minorili della Giustizia ovvero:

- n. 25 Centri di prima accoglienza (ospitano temporaneamente i minori arrestati, fermati o accompagnati a seguito di flagranza di reato);
- n. 17 Istituti penali minorenni (accolgono i minori detenuti in custodia cautelare o in esecuzione di pena);
- n. 29 Uffici di servizio sociale per minorenni (seguono i minori in tutte le fasi del procedimento penale, in particolare nell'attuazione dei provvedimenti giudiziari che non comportano una limitazione totale della libertà);
- n. 2 Comunità per minori (ministeriali e private in convenzione) in cui sono collocati i minori sottoposti alla specifica misura prevista dall'articolo 22 del DPR 488/88).

Al riguardo l'Ufficio Servizi Sociali Minorenni (di seguito USSM)¹, Dipartimento di Giustizia Minorile opera per il recupero sociale del minorenne sottoposto a procedimento penale, in particolare nell'attuazione dei provvedimenti giudiziari che non comportano una limitazione totale della libertà, promuovendo progetti socio-educativi mirati al benessere e allo sviluppo dell'adolescente. La struttura si occupa dei minorenni sottoposti a procedimento penale compresi nella fascia di età 14-18 anni e dei "giovani adulti" che sono coloro che hanno compiuto il reato da minorenni e che,

¹ U.S.S.M. è un servizio specialistico del Ministero della Giustizia, aperto al territorio: "specialistico" perché si occupa, specificatamente, di ragazzi sottoposti a procedimento penale, "aperto al territorio" perché opera, prevalentemente, al di fuori della struttura carceraria. Nelle Marche esiste un USSM quello di Ancona che ha competenza in tutto il territorio regionale ed è inserito all'interno del Dipartimento della Giustizia Minorile.

secondo quanto previsto dalle disposizioni di attuazione del processo penale minorile, rimangono in carico ai servizi minorili fino all'età di 21 anni (articolo 24 del decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 272). Il decreto legge 26 giugno 2014, n. 92, convertito con modificazioni in legge 11 agosto 2014, n. 117, ha modificato tale normativa estendendo la competenza dei servizi minorili fino al compimento dei 25 anni, salvo che, per quanti abbiano già compiuto il ventunesimo anno, non ricorrano particolari ragioni di sicurezza valutate dal giudice competente, tenuto conto anche delle finalità educative.

L'USSM interviene in ogni stato e grado del procedimento penale dal momento in cui, a seguito della denuncia, il minore entra nel circuito penale e fino alla conclusione del suo percorso giudiziario. L'intervento a favore del minore, viene avviato, su segnalazione dell'Autorità Giudiziaria, con la raccolta degli elementi conoscitivi per l'accertamento della personalità e per l'elaborazione dell'inchiesta sociale di base e prosegue con la formulazione del progetto educativo e con l'attuazione dei provvedimenti disposti dal giudice. La maggior parte dei minori autori di reato è in carico agli USSM nell'ambito di misure all'esterno; la detenzione, infatti, come già detto assume per i minorenni carattere di residualità, per lasciare spazio a percorsi e risposte alternativi, sempre a carattere penale.

Nel nostro territorio regionale i Servizi Minorili della Giustizia, dipendenti dal Centro per la Giustizia Minorile di Bologna competente nelle regioni Emilia Romagna e Marche, sono i seguenti:

- n. 1 Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni (USSM), con sede ad Ancona;
- n. 1 Centro di Prima Accoglienza (CPA), con sede ad Ancona.

Per comprendere meglio, dal punto di vista quantitativo, il valore numerico dei minori in carico all'USSM di Ancona si riportano di seguito alcuni dati

Minorenni e giovani adulti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni, secondo la sede e il periodo di presa in carico. Anno 2023 - fino al 15 agosto.

USSM	Presi in carico per la prima volta nel 2023	Già precedentemente in carico	Totale
Ancona	235	596	831

Fonte: sito web del Ministero della Giustizia – sezione statistiche

Ingressi e presenze nelle Comunità nell'anno 2023. Comunità private convenzionate. Situazione al 15 agosto.

Comunità private per regione	Collocamenti (compresi trasferimenti tra Comunità)	Presenza media giornaliera	Presenti al 15 agosto 2023
Marche	15	22,2	18

Fonte: sito web del Ministero della Giustizia – sezione statistiche

Al fine di promuovere interventi a favore dei minori inseriti nel circuito penale, grazie alla collaborazione con l'USSM, il Garante intende acquisire i dati riguardanti i minorenni e i giovani adulti (fino ai venticinque anni per reati commessi da minorenni) sottoposti a procedimento penale presenti nelle comunità del territorio regionale, che gli consenta di avere un quadro conoscitivo aggiornato sulla presenza di minorenni e giovani adulti, in carico all'USSM, collocati per provvedimenti di natura penale in comunità, in attuazione della misura cautelare di cui all'articolo 22 del d.p.r. 22 settembre 1988, n. 448 (collocamento in comunità)².

Tenuto conto di tali dati, si tratta di visitare le comunità educative e terapeutiche e incontrare gli operatori e i minori/giovani adulti in modo da conoscere il contesto residenziale, verificare il rispetto dei diritti del minorenne, la presenza di eventuali fattori di rischio e di elementi di vulnerabilità nonché conoscere i provvedimenti educativi previsti (attività di studio, lavoro, volontariato e socialmente utili, messa alla prova, etc.) nella consapevolezza che l'osservazione costante dei minori sottoposti a procedimento penale collocati in comunità è di primaria importanza per avere un quadro aggiornato, da un lato, sul profilo del minorenne e sulla frequenza della sua prosecuzione di vita in comunità oltre i diciotto anni e, dall'altro, sulle strutture che operano nel territorio regionale.

Tutto ciò al fine di promuovere interventi a tutela dei minorenni e giovani adulti, finalizzati, in particolare, al miglioramento dei servizi a favore degli stessi e alla verifica circa l'efficacia della risposta da parte di tali servizi residenziali, anche con riferimento ai maggiorenni che non sono in grado di affrontare.

2.3.4.6.1 - Corsi formativi a carattere professionalizzante

In collaborazione con l'Assessorato regionale alla formazione professionale e al lavoro nonché con gli Istituti scolastici ad indirizzo professionale si vuole promuovere, a favore dei minorenni e giovani adulti sottoposti a procedimento penale, inclusi quelli collocati in comunità, un percorso integrato di azioni di orientamento, formazione professionale anche certificata e di accompagnamento, per agevolare il loro inserimento nel mercato del lavoro (ad esempio: corsi di formazione di meccanica, carrozzeria, ristorazione). L'obiettivo dei corsi è quello di sostenere, attraverso tale attività, il processo di crescita e di cambiamento dei giovani, aiutandoli nel processo di responsabilizzazione e, nel contempo, di valorizzare le loro capacità e i loro interessi mettendo a frutto le risorse e le potenzialità personali senza dimenticare i propri limiti e le proprie difficoltà.

² **COMUNITA'**: struttura educativa e residenziale a carattere comunitario, caratterizzata dalla convivenza di un gruppo di minori con un'equipe di operatori che svolgono la funzione educativa come attività di lavoro. L'ingresso in comunità può essere disposto anche nell'ambito di un provvedimento di "messa alla prova" di cui all'articolo 28 del citato D.P.R. 448/1988 (Sospensione del processo e messa alla prova), o di concessione di una misura alternativa alla detenzione o di applicazione delle misure di sicurezza. Con la "messa alla prova" il processo a carico del minore viene sospeso e se la misura avrà buon esito, alla sua conclusione il reato verrà dichiarato estinto.

2.3.4.6.2 - Realizzazione di attività espressive, culturali, ricreative e sportive

Il Garante, in collaborazione con il mondo del volontariato, intende sostenere il percorso formativo dei minorenni e giovani adulti inseriti nel circuito penale, inclusi quelli collocati in comunità, mediante percorsi laboratoriali da attuare nell'ambito delle attività espressive, culturali e sportive. I laboratori, da attivare sulla base degli interessi rappresentati dai ragazzi (ad esempio teatro, fotografia, musica, pittura, creazioni artigianali, grafica), hanno lo scopo di offrire non solo uno spazio creativo, dove rielaborare il proprio vissuto e trasformare le emozioni negative in espressioni positive, ma un'opportunità per sviluppare negli stessi ragazzi le professionalità legate a tali mestieri (ad esempio sceneggiatore, scenotecnica e l'illuminotecnica per il teatro, l'aiuto-allenatore e il refertista in ambito sportivo, musicista, grafico pubblicitario, etc.); il tutto nella prospettiva di aiutarli ad uscire dal circuito penale.

2.3.5 - Rilevazione dati relativi alla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza nella Regione Marche

In forza di quanto disposto dall'articolo 10, comma 2, lettera v) della legge regionale 23/2008, nel 2024 il Garante condurrà a termine l'indagine finalizzata alla conoscenza dei servizi sanitari presenti sul territorio regionale, deputati alla prevenzione, alla presa in carico e alla cura del disagio psichico e psichiatrico degli adolescenti e dei giovani adulti nonché alle modalità operative messe in campo dai servizi stessi.

Le ragioni di questa indagine vanno ricercate nell'emergenza "disagio psichico tra gli adolescenti". Un'emergenza che non nasce dal Covid ma che, come noto, il Covid ha fatto emergere in modo esponenziale. Un disagio dei/delle adolescenti che in questi anni si è sempre più trasformato in disturbo. Un'emergenza che impone, dunque, di essere affrontata al più presto, partendo in primis dal conoscere la realtà regionale dei servizi sanitari disponibili in termini di strutture dedicate agli adolescenti, oltre a quelle tradizionali rivolte agli adulti, in grado di fronteggiare il fenomeno nella fase acuta ma anche in grado di occuparsi della loro cura, della reintegrazione e della prevenzione.

Oltre ai servizi presenti sul territorio verranno presi in esame anche quelli presenti nelle strutture ospedaliere dei presidi ospedalieri più grandi di ogni provincia a partire dall'azienda ospedaliera Ospedali Riuniti – Presidi Torrette-Salesi. L'indagine sarà condotta in collaborazione con l'Osservatorio regionale politiche sociali (ORPS) dell'Agenzia regionale sanitaria (ARS) della Regione Marche.

2.3.6 - Specifiche progettualità nell'area della disabilità

2.3.6.1 - Raccolta dati sui minorenni con disabilità

Nel 2024 si proseguirà nella raccolta di dati sia in ambito sociale e scolastico che sanitario, per conoscere il numero dei minorenni disabili inseriti negli Istituti scolastici della nostra regione e le diverse azioni che il sistema socio-

sanitario e scolastico regionale mettono in atto a supporto dei loro bisogni e della loro integrazione.

Un'attività che è stata avviata grazie alla disponibilità e collaborazione con il Centro regionale di ricerca e documentazione sulle disabilità c/o il Dipartimento Politiche sociali della Giunta (di seguito CRDD), con l'Ufficio Scolastico Regionale e con le Unità Multidisciplinari Età Evolutiva delle 5 Aziende sanitarie territoriali (di seguito UMEE). L'indagine, avviata per la prima volta lo scorso anno, ha evidenziato alcune criticità nell'acquisizione dei dati richiesti tra cui, in particolare: la difficoltà ad adempiere alla nostra richiesta da parte dei servizi sanitari addetti a seguito della riorganizzazione del sistema sanitario regionale e la non corrispondenza temporale nella raccolta dati tra i diversi soggetti istituzionali individuati. Infatti, mentre l'Ufficio scolastico regionale registra i dati per rispondere ai bisogni scolastici dei ragazzi disabili inseriti nelle scuole di ogni ordine e grado e li elabora in occasione appunto dell'assegnazione dell'organico di sostegno, il CRDD raccoglie ed elabora dati su base annuale con uno sfasamento temporale di un anno circa, così pure le UMEE. In ragione di queste difficoltà non è stato possibile avere un quadro comparabile della situazione o poter offrire degli approfondimenti sulle singole realtà istituzionali³. Si ritiene tuttavia che questo lavoro costituisca, comunque, un importante punto di partenza per tracciare il fenomeno nella nostra regione e conoscere la capacità del nostro sistema di rispondere alle richieste e ai bisogni dei minorenni disabili e delle loro famiglie. L'augurio è di superare, nel 2024, con l'impegno e la volontà di ognuno, le criticità rilevate per mettere a sistema la raccolta dati al fine di un suo utilizzo per le future politiche di integrazione.

2.3.6.2 - Formazione insegnanti e professionisti specializzati da impiegare nell'inserimento sociale e scolastico dei minorenni con disabilità

La formazione dei professionisti da impiegare nelle attività inclusive a vantaggio dei minorenni con differenti disabilità sarà dedicata nel 2024 agli operatori del mondo dello sport. Lo sport, infatti, come il gioco, pur rappresentando un diritto di tutte le persone comprese quelle di minore età (articolo 31 Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e articolo 7 Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità), ancor oggi rimane in alcuni casi inaccessibile in particolare ai minorenni disabili non solo per carenza di strutture adeguate ma anche per la mancanza di personale con specifiche competenze.

2.3.6.3 - Attività di sensibilizzazione per contrastare la stigmatizzazione e il pregiudizio nei confronti dei minorenni con disabilità e promuovere un'immagine positiva di tali minorenni

L'attività di sensibilizzazione per il contrasto della stigmatizzazione e del pregiudizio nel 2024 sarà rivolta ai minorenni con disagio/disturbi psichici, in

³ Le UMEE si trovano in una condizione di così grave affanno per mancanza di personale che nel 2022 non sono riusciti a fornirci i dati richiesti.

alcuni casi situazioni acutizzatesi o cronicizzatesi a causa della pandemia. Nello specifico saranno incoraggiate e sostenute quelle progettualità che promuoveranno l'inclusione sociale e scolastica di questi/e ragazzi/e contrastando l'emarginazione e in alcuni casi l'abbandono scolastico. Tra queste il Garante, già a partire dallo scorso anno, ha garantito il proprio sostegno al progetto "Nessuno escluso" con cui l'Istituto di Istruzione Superiore "Panzini" di Senigallia ha inteso rispondere ai bisogni di quegli studenti con problematiche di disagio psichico, isolamento sociale, disturbi del comportamento e dell'apprendimento, tutti a rischio di abbandono scolastico ed esclusione sociale. Investire risorse in questa direzione significa garantire lo sviluppo sociale, economico e culturale di un Paese. Un giovane che abbandona la scuola, infatti, non solo priva se stesso della possibilità di avere una maggiore indipendenza nelle scelte di vita e nell'esercizio attivo del suo potere decisionale, ma rischia di divenire un potenziale problema per l'intera società sia in termini economici e sanitari che di sicurezza sociale.

2.4 - Le attività dell'Ufficio del Garante dei diritti dei detenuti

L'Ufficio del Garante dei diritti dei detenuti, ai sensi del dell'articolo 13 della legge regionale 23/2008, "concorre ad assicurare alle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale l'effettivo esercizio dei diritti in quanto utenti dei servizi pubblici regionali e delle connesse attività. L'azione del Garante si rivolge all'amministrazione regionale, agli enti pubblici regionali, ai gestori o concessionari di servizi pubblici regionali o convenzionati con enti pubblici regionali che interagiscono con gli istituti di pena e gli uffici di esecuzione penale esterna con sede nelle Marche" nonché "nei confronti degli enti locali e delle aziende sanitarie cui sono conferite funzioni in materia dalla normativa regionale vigente".

In particolare, ai sensi dell'articolo 14 della citata legge regionale, su segnalazione o di propria iniziativa:

- a) assicura alle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale che siano erogate le prestazioni inerenti la tutela della salute, l'istruzione e la formazione professionale e altre azioni finalizzate al miglioramento della qualità della vita, al recupero, alla reintegrazione sociale e all'inserimento nel mondo del lavoro secondo quanto previsto dalla normativa regionale vigente;
- b) verifica che i procedimenti amministrativi regionali, avviati d'ufficio o su istanza di parte, relativi a diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, abbiano regolare corso e si concludano tempestivamente nei termini di legge;
- c) segnala agli organi regionali eventuali fattori di rischio o di danno per i soggetti di cui all'articolo 13, comma 1, dei quali venga a conoscenza su indicazione dei soggetti interessati o di associazioni e organizzazioni che svolgono un'attività inerente ai diritti delle persone ristrette nella libertà personale e si attiva nei confronti dell'amministrazione interessata affinché questa assuma le necessarie iniziative;

- d) supporta, nei limiti di legge, le persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale nell'esercizio del diritto di accesso ad atti e documenti amministrativi, anche in ambito penitenziario o di restrizione della libertà personale;
- e) promuove iniziative di informazione e promozione culturale sui temi dei diritti e delle garanzie delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale;
- f) può formulare osservazioni agli organi regionali competenti, in ordine ad interventi di carattere legislativo o amministrativo che riguardano le persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale;
- g) può effettuare visite negli Istituti di pena, previa autorizzazione del Ministero della giustizia, Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, ai sensi dell'articolo 117, comma 2, del d.p.r. 30 giugno 2000, n. 230;
- h) interviene nei confronti dei soggetti pubblici sopra citati in caso di verificate inadempienze che compromettano l'erogazione delle prestazioni previste in materia dalla normativa regionale vigente.

I dati statistici

Per conoscere i numeri delle persone ristrette negli Istituti penitenziari marchigiani e quelli collocati nella Residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza (REMS) "Casa Badesse" di Macerata Feltria (PU) si riportano di seguito le rispettive tabelle dei presenti alla data del 30 giugno 2023.

Detenuti italiani e stranieri presenti e capienze per istituto Situazione al 30 giugno 2023				
Istituto	Capienza Regolamentare (*)	Detenuti presenti		di cui stranieri
		Totale	Donne	
CC ANCONA "MONTACUTO"	256	309		117
CR ANCONA "BARCAGLIONE"	100	98		40
CC ASCOLI PICENO	103	99		21
CR FERMO	41	55		14
CR FOSSOMBRONE	182	96		2
CC PESARO	153	220	27	87
Totale	835	877	27	281

(*) I posti sono calcolati sulla base del criterio di 9 mq per singolo detenuto + 5 mq per gli altri, lo stesso per cui in Italia viene concessa l'abitabilità alle abitazioni, più favorevole rispetto ai 6 mq + 4 stabiliti dal CPT + servizi sanitari. Il dato sulla capienza non tiene conto di eventuali situazioni transitorie che comportano scostamenti temporanei dal valore indicato.

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica

Residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza REMS "Casa Badesse" di Macerata Feltria Situazione al 30 giugno 2023	
Pazienti presenti	n. 23 di cui:
	- 21 uomini (n. 17 marchigiani – n. 1 abruzzese – n. 1 umbro – n. 2 senza fissa dimora)
	- 2 donne (n. 1 marchigiana – n. 1 umbra)

Fonte: REMS di Macerata Feltria (PU) - Ufficio Giuridico

2.4.1 - Monitoraggi sulla situazione detentiva nella Regione Marche

Anche nell'annualità 2024 si intende garantire il costante monitoraggio della situazione detentiva nel territorio regionale. In particolare, con riferimento alla situazione dei reclusi, le aree interessate dai controlli e dalle verifiche riguardano principalmente:

- salute;
- vivibilità nell'ambiente carcerario e sovraffollamento;
- presenza di personale penitenziario per ogni carcere;
- tipologia della popolazione detentiva;
- approfondimento tematico sezione femminile/ presenza di madri con figli a seguito;
- presenza di attività trattamentali/percorsi adeguati al reinserimento sociale (lavoro, corsi di formazione, ecc.).

2.4.1.1 - Diritto alla salute

Nella complessità dell'ambiente penitenziario le persone private della libertà sono generalmente più vulnerabili alle malattie infettive e presentano un carico di fragilità maggiore rispetto alla popolazione generale perché provengono da contesti sociali ed economici svantaggiati, in cui spesso l'accesso alle cure è limitato ed è più alta la prevalenza di fattori e comportamenti a rischio.

Quindi, già all'arrivo in carcere le loro condizioni di salute sono peggiori rispetto al resto della popolazione. Inoltre, il carcere, in quanto comunità chiusa, è più a rischio di focolai epidemici per talune malattie (come lo è stato per il Covid-19) e la condizione stessa di detenzione aumenta i rischi sanitari a causa dell'esposizione a fattori di rischio (ad esempio fumo, scarsa igiene, limitata attività fisica), dell'abbassamento delle difese immunitarie per stress, della comorbidità, e della stretta prossimità con altre persone dovuta a sovraffollamento e a condizioni strutturali degli istituti penitenziari non sempre adeguate. Peraltro la tutela della salute dei detenuti equivale anche a tutela del personale, degli operatori e di quanti a vario titolo, lavorano e frequentano il

carcere, tute persone che in aggiunta, possono favorire l'ingresso, l'amplificazione e la diffusione di malattie infettive dentro e fuori le strutture.

Pertanto, al fine di migliorare il benessere della popolazione detenuta, si intende intensificare l'attività di osservazione delle condizioni di salute dei reclusi al fine di garantire la prevenzione, la cura e la gestione delle varie patologie.

Nell'ultimo biennio, particolare attenzione è stata rivolta al monitoraggio del contagio pandemico da Covid-19 attivando trimestralmente i penitenziari a dare riscontro della situazione da contagio; tale monitoraggio continuerà anche nel 2024 con la raccolta dati richiesta semestralmente ai penitenziari, non solo in relazione allo scorso evento pandemico, ma anche in relazione ad altre situazioni sanitarie.

La finalità perseguita dal Garante è di sottoporre la problematica psichiatrica e del disagio psichico in carcere, una volta corredate da un apporto numerico complessivo, ai tavoli di discussione sanitaria regionale negli incontri con l'Osservatorio permanente sulla sanità, monitoraggio utile anche per la rilevazione e la prevenzione degli atti suicidari.

Nel contempo si vuole consolidare la collaborazione con il sistema sanitario regionale affinché vengano:

- garantite risposte sempre più rapide alle problematiche rappresentate dai detenuti (anche mediante l'utilizzo della cartella sanitaria informatizzata unica regionale per tracciare il percorso clinico-assistenziale della persona detenuta e di supportare l'attività clinica dei professionisti in maniera interdisciplinare);
- assicurati in tutti gli Istituti penitenziari uniformi livelli di assistenza sanitaria e di promozione della consapevolezza circa l'importanza della prevenzione e dei controlli medico-specialistici.

In continuità con le precedenti annualità, anche nel 2024 si effettuerà la verifica periodica delle condizioni di salute dei detenuti, attraverso i colloqui privati con i detenuti stessi, i costanti contatti con i referenti dell'amministrazione penitenziaria, con il direttore dei Servizi sanitari di base cure ristretti in carcere (competente per tutti gli istituti penitenziari presenti nel territorio regionale), con i responsabili dei presidi medici intrapenitenziari (uno per sede penitenziaria) e con i referenti regionali della sanità penitenziaria. Tale attività è affiancata dalla somministrazione, agli stessi medici penitenziari, di un questionario per la rilevazione di notizie sulle patologie che affliggono i detenuti, i tentati suicidi, i suicidi, i decessi, le criticità sanitarie presenti, le visite mediche effettuate sia all'interno che all'esterno del presidio medio intrapenitenziario, etc.. Dalla valutazione dei dati pervenuti e dalla criticità che ne possono emergere, il Garante può decidere di segnalare le questioni agli organi regionali competenti.

Accanto all'azione di monitoraggio sullo stato di salute dei detenuti è abbinata, da alcuni anni, quella sull'organizzazione dei sei presidi socio sanitari

intrapenitenziari. Anche per il 2024 si darà seguito a tale attività, svolta attraverso le visite dei presidi medici penitenziari, i continui contatti con i responsabili dei presidi medici penitenziari, con i referenti dell'amministrazione penitenziaria, con il direttore dei Servizi sanitari di base cure ristretti in carcere, con i referenti regionali della sanità penitenziaria nonché con la somministrazione di un questionario specifico. In particolare, ai referenti medici del presidio penitenziario, vengono chieste notizie ed informazioni sulla tipologia di assistenza sanitaria presente, sul numero delle figure professionali assegnate al presidio e l'orario settimanale di lavoro. L'acquisizione periodica di tali informazioni consente all'Ufficio di monitorare costantemente la qualità dell'assistenza sanitaria in carcere, approfondire le problematiche presenti e promuovere interventi per agevolare la loro soluzione.

2.4.1.2 - Diritto al miglioramento della qualità della vita in carcere

2.4.1.2.1 - Sovraffollamento

La tematica concerne la presenza dei detenuti negli Istituti penitenziari e la connessa attività consiste in una rilevazione mensile, a livello regionale e provinciale, al fine di verificare il rispetto della capienza regolamentare prevista per ogni carcere.

L'attività, che proseguirà anche nel corso del 2024, è funzionale al controllo degli indici di sovraffollamento e alla comparazione dei dati acquisiti direttamente dai singoli penitenziari, con quelli mensili pubblicati nel sito ufficiale del Ministero di Giustizia (sezione statistiche). Tali dati consentono di avere una visione complessiva non solo del flusso di presenza dei detenuti in carcere, ma anche del periodo in cui si ravvisa una maggiore affluenza che, generalmente, corrisponde con il periodo estivo. Inoltre la rilevazione permette di disporre di dati aggiornati tenuto conto che gli Istituti penitenziari registrano le presenze quasi quotidianamente o, comunque, a fronte di qualsiasi nuovo giunto, mentre i dati pubblicati nelle tabelle ministeriali non sempre corrispondono a quelli effettivi di presenza perché l'aggiornamento non avviene in tempo reale.

2.4.1.2.2 - Presenza di personale penitenziario

Questo indice, apparentemente poco significativo rispetto alle questioni concernenti i detenuti, riveste invece una certa importanza al fine di garantire una buona vivibilità degli stessi nell'ambiente carcerario. L'indagine riguarda l'analisi dei dati relativi al numero di agenti penitenziari effettivamente in servizio negli Istituti penitenziari (per garantire, fra l'altro, l'ordine ma anche le traduzioni dei detenuti alle udienze e alle visite mediche, nonché la gestione pratica delle attività trattamentali); la rilevazione riguarda, altresì, il numero dei funzionari giuridici pedagogici (che si occupano della sfera educativa e trattamentale) nonché degli psicologi che si occupano, insieme agli altri operatori, di fornire le relazioni comportamentali di ogni detenuto.

2.4.1.2.3 - Ascolto detenuti

Per tutelare la salute mentale e migliorare il benessere psicologico dei detenuti, si intende promuovere, in collaborazione con l'Ordine degli psicologi, l'attivazione di un Servizio di consulenza psicodinamica dedicato all'ascolto e all'analisi delle esperienze infantili e adolescenziali dei reclusi. Lo spazio di ascolto è rivolto ai detenuti condannati per reati di violenza, che abbiano compiuto in carcere atti di autolesionismo ed inclusi in programmi trattamentali. La funzione del progetto è quella di offrire consulenza per fare ordine psichico, riconoscere e dare collocazione alle problematiche conflittuali del soggetto al fine di stimolarne le risorse e la consapevolezza di sé.

2.4.1.2.4 - Detenzione femminile nelle Marche e madri detenute con bambini a seguito

Nella nostra Regione la percentuale delle donne detenute sul totale della popolazione carceraria è veramente esigua in quanto solo nella Casa Circondariale di Pesaro è presente una sezione femminile. I dati del Ministero della giustizia, aggiornati al 30 giugno 2023, registrano la presenza di 27 donne su un totale di 220 detenuti ristretti a Pesaro e più in generale su un totale complessivo di 877 detenuti nel territorio regionale. Si tratta di un piccolo numero che spesso porta alla mancanza di attenzione alle esigenze specifiche e non consente l'attivazione e la realizzazione di attività utili al percorso di reinserimento: a partire dai corsi scolastici, dai percorsi di formazione professionale e di inserimento all'attività lavorativa. Pertanto, al fine di promuovere progetti ed iniziative specifiche per le donne, rilevare i relativi bisogni e quindi migliorare l'esecuzione della pena, si intende proseguire, anche nel 2024, l'attività di monitoraggio sull'organizzazione della sezione femminile, le attività trattamentali presenti, il rapporto con gli operatori, le opportunità di incontro con i familiari ed i figli, le difficoltà della convivenza etc..

In quest'ambito, attenzione specifica si intende dare alla presenza delle madri con bambini al seguito: la problematica è molto delicata perché la sezione femminile di Villa Fastiggi ha una capienza regolamentare ridotta (intorno alle 20 unità) e non è propriamente attrezzata ad accogliere bambini; d'altra parte, nel territorio regionale non sono presenti Istituti a custodia attenuata per madri (ICAM). Il monitoraggio avviene attraverso la compilazione di un questionario in cui è indicata sia la presenza di donne con bambini a seguito, sia il periodo di permanenza delle stesse nella Casa Circondariale pesarese.

2.4.1.3 - Monitoraggio sulla Residenza per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza (R.E.M.S.).

Le Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza sono previste dalla legge 30 maggio 2014, n. 81 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2014, n. 52 recante disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari) per accogliere le persone affette da disturbi mentali, autrici di reati, a cui viene applicata dalla

magistratura la misura di sicurezza detentiva del ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario o l'assegnazione a casa di cura e custodia. La gestione della residenza e delle sue attività è di esclusiva competenza della Sanità mentre le attività di sicurezza e di vigilanza esterna, nonché l'accompagnamento dei pazienti in ospedali o ad altre sedi, sono svolte, tramite specifico accordo, d'intesa con le prefetture. La REMS provvisoria "Casa Badesse" di Macerata Feltria (PU) è accreditata dalla Regione per 20 posti letto.

In continuità con le precedenti annualità, il monitoraggio sulla REMS provvisoria "Casa Badesse" viene effettuato, generalmente con cadenza semestrale, mediante le visite e gli incontri con il personale socio-sanitario della residenza, ma anche con la richiesta scritta di informazioni. Il monitoraggio riguarda i pazienti, il personale e la presenza di eventuali episodi critici. Per quanto riguarda gli ospiti, la verifica attiene al numero di pazienti con la specifica del genere, provenienza, data di ingresso, tipologia di reato, posizione giuridica, data del fine pena e le informazioni sanitarie di pertinenza incluse le tipologie di patologia mentale. La richiesta di notizie riguarda anche il valore numerico dei pazienti in lista di attesa e il luogo di residenza. Le risultanze dei monitoraggi penitenziari e sanitari sono elaborati e riportati in un "Report" riepilogativo che generalmente viene presentato in un incontro con la stampa.

2.4.2 - Segnalazione agli organi regionali preposti

2.4.2.1 - Presa in carico delle segnalazioni dei soggetti interessati

Per le finalità previste dall' articolo 14, comma 2, lettera c) della legge 23/2008, il Garante, anche nel corso del 2024, intende continuare l'attività di presa in carico delle segnalazioni circa i fattori di rischio o di danno dei quali, fra gli altri, "venga a conoscenza su indicazione dei soggetti interessati".

Le segnalazioni possono essere effettuate in maniera individuale (o collettiva) dallo stesso detenuto, da familiari o dai legali di fiducia. La presa in carico delle questioni relative alle persone detenute si configura come un'attività particolarmente complessa e ogni segnalazione viene affrontata singolarmente; le richieste pervengono all'Ufficio del Garante prevalentemente in modalità scritta: per mezzo lettera se inoltrata dai detenuti, tramite posta elettronica ordinaria o certificata da parte degli avvocati di fiducia o dallo stesso penitenziario che ospita il detenuto o per telefono se le segnalazioni vengono effettuate dai familiari. A seguito di ogni sopralluogo, in cui oltre ai colloqui con i detenuti, effettua anche visite nelle sezioni detentive, il Garante procede con l'attività istruttoria di ogni questione affrontata con i detenuti: l'iter prevede sia l'approfondimento del caso, sia la segnalazione della questione alle Amministrazioni competenti per chiedere chiarimenti, informazioni, spiegazioni e sollecitare gli adempimenti mediante raccomandazioni e inviti.

Talvolta il Garante decide di segnalare alcune questioni ritenute particolarmente critiche d'ufficio. Le tematiche maggiormente affrontate riguardano: i rapporti con i familiari e le richieste di trasferimento volte a garantire una maggiore continuità negli incontri e la necessità di avere

maggiori contatti telefonici a fronte del ripristino ordinario del numero di chiamate mensili determinato dalla conclusione dell'emergenza pandemica; altra tematica riguarda le attività trattamentali presenti nel percorso detentivo rieducativo e le questioni lavorative (intramurarie ed extramurarie) nelle quali è incluso il tema del reinserimento sociale una volta terminato il periodo di reclusione. E' aumentato il livello di attenzione dedicato alla questione sanitaria con particolare riferimento alle visite specialistiche e i controlli ospedalieri.

2.4.2.2 - Raccolta di indicazioni da altri soggetti

Per le stesse finalità di legge di cui al punto precedente, di segnalazione di eventuali problematiche agli organi regionali competenti, il Garante promuove incontri conoscitivi con "associazioni e organizzazioni che svolgono un'attività inerente ai diritti delle persone ristrette nella libertà personale", indispensabili a raccogliere informazioni circa lo stato dei diritti delle persone ristrette nella libertà personale.

Lo stesso, infatti, con cadenza trimestrale, incontra il personale che apporta il suo contributo all'interno dei penitenziari sia a livello lavorativo sia a livello volontario; in sede di tali incontri, assume informazioni e aggiornamenti più dettagliati sulla situazione dei penitenziari e sulle esigenze che emergono a prescindere da ciò che si apprende dai colloqui, attività, quest'ultima, che appartiene all'attività ordinaria dell'ufficio.

In particolare, avendo riscontrato che le segnalazioni da parte dei volontari hanno avuto un incremento significativo nell'arco degli anni, il Garante incontra periodicamente (all'incirca ogni due mesi) i membri del gruppo che prestano la loro opera all'interno del carcere per fare il punto della situazione sulle diverse realtà detentive e segnala - a sua volta - le criticità che emergono da detti incontri. Gli stessi, avvengono generalmente su richiesta di uno dei responsabili del Gruppo Caritas oppure dal responsabile della Conferenza Regionale Volontariato e Giustizia. Durante gli incontri, vengono elencate tutte le problematiche gestionali della vita all'interno del carcere. Quello del volontariato è un apporto fondamentale per il carcere che va ad assorbire tutte le questioni routinarie presentate dai detenuti, oltre che fungono da ponte comunicativo con il mondo esterno e con i familiari, che vanno ad integrarsi con le azioni effettuate dal Garante nella propria azione di monitoraggio e sopralluoghi nei penitenziari che avvengono, in linea di massima, ogni mese.

Altri incontri del Garante avvengono:

- con gli esponenti sindacali della Polizia Penitenziaria: a seguito di qualche segnalazione inoltrata esplicitamente dagli esponenti delle maggiori sigle sindacali a tutela della polizia penitenziaria o su particolare esigenza del Garante per comprendere al meglio il complesso andamento relazionale all'interno del carcere. Anche questi rappresentano momenti di confronto che vanno ad integrarsi alle azioni poste in essere dall'Ufficio;

- con gli operatori spirituali (cappellani del carcere): questa attività è più specifica rispetto a quanto avviene durante i confronti con i membri del gruppo del Volontariato perché gli incontri con i cappellani avvengono singolarmente, in ogni Istituto Penitenziario di riferimento e vengono illustrate tutte le criticità relative al funzionamento di ciascun carcere;
- con i Capo Redattori delle Testate Giornalistiche (realizzazione del giornale in carcere): questa è una delle attività più stabili e longeve portate avanti da alcuni giornalisti responsabili delle testate di riferimento per ciascun Istituto Penitenziario. I giornali, pubblicati come inserzioni all'interno dei settimanali diocesani (Il Mondo a Quadretti della Casa di Reclusione di Fossombrone e Penna Libera a Tutti della Casa Circondariale di Villa Fastiggi (PU), inserzione de Il Nuovo Amico, Settimanale Diocesi Pesaro, Fuori Riga della Casa Circondariale di Montacuto (AN), periodico inserito nell'editoriale La Voce Misena, giornale di informazione locale della Diocesi di Senigallia), mentre L'Altra Chiave News ha una pubblicazione indipendente ed è realizzato all'interno della Casa di Reclusione di Fermo.

2.4.3 - Attuazione del protocollo d'intesa per il funzionamento delle attività del Polo Professionale di Ancona "Barcaglione".

Il Garante, in attuazione del protocollo d'intesa e di collaborazione, sottoscritto il 21 dicembre 2017 con la Regione Marche, il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria dell'Emilia Romagna e Marche, si è impegnato a supportare e promuovere le attività riguardanti il Polo Professionale di Ancona Barcaglione. La finalità della costituzione del Polo è quella di offrire ai detenuti una sede per la somministrazione di formazione professionale e di collaborare per attuare, mediante azioni di politiche attive, percorsi educativo-formativi e professionali certificati nel settore della ristorazione e della meccanica utili a migliorare le competenze professionali e favorire il reinserimento sociale e lavorativo del detenuto al termine della pena. Pertanto, anche per il 2024 è confermata la collaborazione con i soggetti firmatari al fine di dare continuità e attuazione alle attività formative previste (eventuale nuova edizione del corso di aiuto cuoco e realizzazione del corso di meccanica), contribuire, attraverso i propri canali istituzionali, alla diffusione delle informazioni concernenti il Polo nonché concorrere al buon andamento delle attività progettuali.

2.4.4 - Attuazione del protocollo d'intesa per il mantenimento e il potenziamento del "Polo Universitario Penitenziario Regionale" presso la casa di reclusione di Fossombrone.

Il protocollo d'intesa rinnovato il 24 novembre 2021 tra il Provveditorato Regionale per l'Emilia Romagna e Marche e l'Università di Urbino Carlo Bo, ha previsto, tenuto conto degli importanti risultati raggiunti, il mantenimento e il potenziamento del Polo Universitario (costituito a luglio 2015) per consentire ai detenuti e agli internati, ristretti nella casa di reclusione di Fossombrone, il

conseguimento dei titoli di studio di livello universitario. Lo scopo è quello di dare continuità alla collaborazione e rafforzare un sistema integrato di opportunità volto a sostenere l'istruzione e la formazione universitaria dei detenuti.

Tenuto conto che l'istituto penitenziario di Fossombrone accoglie persone condannate con pene piuttosto lunghe e che la privazione della libertà può essere di ostacolo per affrontare e portare a termine un percorso culturale di istruzione importante, quale quello universitario, il Garante intende rispettare gli impegni assunti con la sottoscrizione del citato protocollo: - continuando a supportare e promuovere le attività riguardanti il Polo contribuendo al buon andamento delle attività progettuali e facilitando, anche attraverso i propri canali istituzionali, la diffusione delle informazioni inerenti lo stesso; - sostenendo, sulla base di apposita convenzione triennale e nei limiti delle risorse finanziarie annualmente disponibili, le attività previste dal progetto "Servizio Studi Universitari". A tale riguardo si registra un raddoppiamento degli studenti seguiti dal Servizio che dai 22 del precedente anno accademico sono passati attualmente a 31.

2.4.5 - Attuazione del Protocollo d'intesa per il funzionamento del "Polo Universitario Penitenziario Regionale" presso gli Istituti penitenziari di Ancona.

Il 30 novembre 2022 il Garante ha sottoscritto un Protocollo d'intesa, con il Provveditorato regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per l'Emilia Romagna e Marche e l'Università Politecnica delle Marche, per l'istituzione e il funzionamento del Polo universitario penitenziario regionale presso gli Istituti penitenziari di Ancona, sede di Montacuto e Barcaglione. I destinatari delle attività formative sono i detenuti italiani e stranieri presenti negli Istituti penitenziari di Ancona, sede di Montacuto e Barcaglione nonché i detenuti ristretti negli altri Istituti penitenziari del distretto Emilia-Romagna e Marche o provenienti da altri Istituti del territorio italiano che intendono essere inseriti nel Polo per accedere agli studi universitari.

La collaborazione prevede principalmente la realizzazione di attività didattiche e di formazione (svolgimento di tesi di laurea, progetti o elaborati, eventuale organizzazione di stage, incontri, esercitazioni e visite didattiche, conferenze, dibattiti e seminari relativi alle attività trattamentali e rieducative per i detenuti, all'importanza dell'istruzione in carcere, elaborazione di progetti di educazione culturale inseriti nell'ambito del Progetto d'istituto), di ricerca e di studio, con finalità tecnico-scientifiche e culturali, in particolare su temi specifici riguardanti le attività trattamentali e di recupero da mettere a disposizione dei detenuti. Sulla base di quanto previsto nel protocollo il Garante intende continuare a supportare le attività del Polo contribuendo al buon andamento delle attività progettuali e a facilitare, anche attraverso i propri canali istituzionali, la diffusione delle informazioni che riguardano lo stesso Polo.

2.4.6 - Attuazione del protocollo d'intesa e di collaborazione in materia di interventi a favore di soggetti adulti sottoposti a provvedimenti restrittivi della libertà personale.

Il 29 maggio 2014 è stato sottoscritto con l'allora Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria Marche e gli Ambiti Territoriali Sociali dove insistono gli istituti penitenziari un Protocollo d'intesa e di collaborazione in materia di interventi a favore di soggetti adulti sottoposti a provvedimenti restrittivi della libertà personale. Il protocollo impegna le parti ad individuare, congiuntamente, le azioni prioritarie da promuovere ed attuare per la rieducazione e il recupero sociale delle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, in considerazione dei progetti presentati dai singoli istituti penitenziari e dagli Uffici di Esecuzione Penale Esterna (UEPE) con il coordinamento del Provveditorato. L'accordo prevede, altresì, che gli interventi da realizzare e l'analisi delle proposte progettuali da attuare con il sostegno del Garante sono oggetto di valutazione in attraverso riunioni ed incontri specifici.

In attuazione di tale protocollo, che ogni anno viene tacitamente rinnovato, si intendono promuovere incontri con i soggetti firmatari per approfondire la tematica degli interventi attuati e presenti negli istituti penitenziari nonché delle attività di recupero e di reinserimento sociale attivate dall'UEPE nei confronti delle persone che usufruiscono delle misure alternative alla detenzione per favorire azioni, progetti ed iniziative utili ad incrementare le opportunità rieducative e di recupero dei condannati.

2.4.7 - Indagine sugli autori di reati di violenza di genere

Il Garante, nell'esercizio dei compiti propri dell'Ufficio del Garante dei diritti dei detenuti e di Garante delle vittime di reato, a seguito dell'adesione al "Tavolo di coprogettazione del Sistema regionale dei servizi ed interventi rivolti agli uomini autori di violenza", avvenuta nel mese di maggio 2022, ha già avviato un'indagine statistica nel territorio regionale finalizzata ad offrire un contributo per una più efficace programmazione dei servizi volti alla prevenzione del fenomeno della violenza contro le donne da parte degli Enti preposti.

L'indagine, di natura innovativa per l'Ufficio del Garante, intende offrire un quadro conoscitivo su:

- a) i procedimenti penali esistenti a carico degli autori di reati di violenza;
- b) i detenuti condannati per atti di violenza.

Nello specifico: la prima rilevazione effettuata ha registrato i dati di cinque delle sei Procure della Repubblica presso i Tribunali delle Marche, riferiti agli anni 2020 e 2021, dei procedimenti penali pendenti e sopravvenuti a carico di autori italiani e stranieri con riferimento alle tipologie di reato di cui agli articoli 572 c.p. (maltrattamenti contro familiari e conviventi), 609 bis c.p. (violenza sessuale) e 612 bis c.p. (atti persecutori).

La seconda rilevazione svolta ha riguardato il numero di detenuti autori dei reati oggetto dell'indagine, suddivisi tra italiani e stranieri, presenti negli Istituti penitenziari che hanno trasmesso le informazioni statistiche richieste ovvero la Casa circondariale di Pesaro e la Casa di reclusione Fossombrone.

In generale in entrambe le rilevazioni si è, purtroppo, registrata una disomogeneità dei dati pervenuti sia dalle Procure della Repubblica presso i Tribunali delle Marche che dagli Istituti penitenziari marchigiani che hanno partecipato all'indagine; disomogeneità ascrivibile essenzialmente alle differenti prassi di registrazione dei dati.

L'indagine ha, comunque, rappresentato un punto di partenza importante per confrontarsi e collaborare con le Procure e le Direzioni penitenziarie al fine di giungere ad una sistematizzazione dei dati assolutamente necessaria per definire politiche ed interventi di contrasto e prevenzione del fenomeno della violenza che risultino efficaci.

Tuttavia la suddetta criticità ha suggerito un riesame del processo di acquisizione dei dati e a tal fine, in via propedeutica, una condivisione degli indicatori, tale da poter costituire un sistema di raccolta omogeneo che di per sé garantisca informazioni confrontabili e di facile interpretazione.

In conclusione l'incremento dei procedimenti di interesse nelle annualità analizzate suggerisce di effettuare, per l'anno 2024, un ulteriore approfondimento sui reati sopraindicati, riconosciuti come "reati spia" e di estendere l'indagine ad altre tipologie di reato in particolare, fra le violenze sessuali, alla fattispecie di cui all'articolo 609 octies c.p. (violenza sessuale di gruppo) e a quelle definite dalla legge 19 luglio 2019, n. 69 (Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere, cosiddetto "codice rosso") di cui specificamente agli articoli 612 ter c.p. (diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti revenge porn), 583 quinquies c.p. (deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti), 558 bis c.p. (costrizione o l'induzione al matrimonio) e 387 bis c.p. (violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa).

2.5 - Le attività dell'Ufficio del Garante delle vittime di reato

Le funzioni di Garante delle vittime di reato sono state attribuite all'Organismo di garanzia solo recentemente con la legge regionale 9 marzo 2020, n. 11 (Adeguamento delle normativa regionale alla legislazione di principio ed ulteriori modificazioni delle disposizioni legislative regionali) che ha conseguentemente modificato la legge regionale istitutiva del Garante (legge regionale 23/2008).

L'Ufficio, ai sensi degli articoli 14 bis e ter della citata legge regionale 23/2008, opera in favore delle persone fisiche, residenti o temporaneamente dimoranti o domiciliate nel territorio regionale, che siano vittime di determinati reati in special modo contro la persona e contro la famiglia.

Nell'esercizio dei propri compiti il Garante promuove, garantisce e vigila sulla effettività dei diritti e degli interessi delle persone vittime di reato ed in particolare svolge le seguenti funzioni:

- a) fornisce assistenza, pronta e gratuita, alle vittime di reato, mediante le informazioni in merito a:
 - 1) tempi, modi e luoghi relativi alla presentazione della denuncia o della querela;
 - 2) forme di assistenza psicologica, sanitaria, socio assistenziale, economica e legale che si possono ricevere e gli organismi ai quali rivolgersi per ottenerle, tra i quali gli ordini professionali di riferimento, anche per quanto attiene al patrocinio a spese dello Stato per i non abbienti nonché le modalità di risarcimento dei danni patrimoniali o non patrimoniali subiti e di erogazione di altri eventuali benefici da parte dello Stato, della Regione e di altri enti;
 - 3) misure di assistenza e aiuto previste dalla legislazione regionale vigente;
- b) collabora con le competenti strutture regionali e degli enti del sistema regionale per un efficace accesso delle persone vittime di reato a trattamenti assistenziali e psicologici adeguati;
- c) promuove la collaborazione con il Garante per la protezione dei dati personali al fine di rendere effettiva la corretta applicazione della legislazione esistente in materia di trattamento dei dati personali e sensibili a tutela dei soggetti vittime di reato;
- d) può promuovere azioni affinché sia garantita l'effettiva disponibilità e accessibilità sul territorio regionale di strutture per l'orientamento e l'assistenza delle vittime;
- e) può proporre alle amministrazioni competenti misure atte a migliorare la funzionalità dell'attività amministrativa e segnalare eventuali condotte omissive;
- f) può intervenire nei procedimenti amministrativi, ai sensi dell'articolo 9 della legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi) per assicurare ai soggetti vittime di reato la conoscenza degli atti amministrativi e giudiziari e il rispetto delle procedure e dei termini di definizione;
- g) promuove la partecipazione della Regione e realizza iniziative a favore delle vittime di reato in collaborazione con gli enti locali, le aziende per i servizi sanitari, le istituzioni scolastiche, le altre istituzioni nonché le associazioni, con particolare riferimento a quelle per la tutela dei diritti dei consumatori e utenti e altri soggetti, enti e associazioni non aventi scopo di lucro che, a qualsiasi titolo, operano negli ambiti e per le finalità di questa legge.

2.5.1 - Implementazione del sito web istituzionale **www.garantediritti.marche.it**

Si intende aggiornare il sito web istituzionale del Garante implementando le informazioni presenti con quelle specifiche di tale figura di garanzia per creare uno spazio strutturato contenente la normativa e le informazioni a tutela delle vittime di reato (le informazioni sulle modalità di presentazione delle segnalazioni, la modulistica, etc.).

2.5.2 - Rilevazione nel territorio nazionale delle attività svolte da altre Regioni

Si intende avviare una indagine circa le attività svolte dai Garanti delle vittime di reato presenti in altre regioni italiane per intraprendere uno scambio di informazioni con i relativi uffici, confrontare le esperienze e condividere le buone pratiche.

2.5.3 - Raccolta di dati sui reati di violenza di genere

Si intende proseguire l'attività di raccolta di dati statistici presso le Procure della Repubblica e le Direzioni penitenziarie per aggiornare e monitorare il valore numerico dei procedimenti penali a carico di uomini autori di reati di violenza di genere (reati spia e codice rosso) e dei detenuti condannati per la medesima violenza e vederne l'andamento negli anni.

2.5.4 - Intese, accordi e protocolli

Per sostenere e supportare la protezione delle vittime di reato nonché prevenire e contrastare la violenza di genere si intendono favorire intese, accordi, protocolli intra e inter istituzionali.

2.5.5 - Promozione collaborazioni

Per sostenere la protezione delle vittime di violenza domestica e di genere (vittime e/o testimoni di violenza) si intende continuare a collaborare con la Rete Antiviolenza e con i Centri per Uomini Autori di violenza (CUAV) per l'allontanamento d'urgenza del maltrattante dalla casa familiare.

2.5.6 - Organizzazione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne

Nell'ambito della celebrazione della "Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne", che si tiene il 25 novembre, si intende realizzare un'iniziativa per sensibilizzare la collettività sulla promozione della cultura del rispetto, strumento basilare per favorire la tutela di persone potenzialmente vittime di abusi, come le donne e le persone con disabilità.

3 - LA PARTECIPAZIONE AGLI OSSERVATORI E AI TAVOLI INTERISTITUZIONALI

Al fine di assicurare una costante e puntuale azione alla luce delle funzioni attribuite dal Garante dalla legge regionale 23/2008, anche nel 2024 lo stesso assicurerà la propria partecipazione a tutti i tavoli che pongono a tema gli aspetti relativi ai compiti inerenti gli uffici da lui ricoperti.

Al riguardo, sia che si tratti di partecipare ad osservatori e a tavoli interistituzionali nazionali, regionali e locali in qualità di componente, sia soltanto di invitato, l'interesse del Garante è di offrire in ogni caso la massima partecipazione al fine di collaborare per la messa in campo di azioni comuni.

3.1 - Coordinamento nazionale dei difensori civici

Il Garante assicurerà la partecipazione al coordinamento nazionale dei difensori civici regionali, previsto dalla legge regionale che ha istituito la figura del Garante. Il confronto delle pratiche operative e il reciproco scambio di saperi appare quanto mai necessario in una società sempre più globale e in continuo mutamento.

3.2 - Osservatorio regionale sulle forme e condizioni di disagio adolescenziale e giovanile nelle Marche

Istituito nel 2019 su iniziativa del Garante, l'Osservatorio regionale sulle forme e condizioni di disagio adolescenziale e giovanile nelle Marche prevede la collaborazione con la Regione Marche, l'ASUR Marche, il Tribunale per i minorenni delle Marche, la Procura della Repubblica per i Minorenni, l'ANCI Marche ed il Centro per la Giustizia minorile per l'Emilia Romagna e le Marche, allo scopo di costruire una rete di relazioni istituzionali volte a condividere dati ed informazioni utili ad approfondire gli stili di vita ed i comportamenti a rischio degli adolescenti. Destinataria delle azioni dell'Osservatorio è la popolazione adolescenziale e giovanile compresa nella fascia d'età 6-25 anni. Il Garante, nel ruolo di Presidente e Coordinatore dell'Osservatorio, intende dare attuazione agli impegni assunti nel Protocollo anche in considerazione degli effetti prodotti dall'emergenza epidemiologica da Covid-19 negli adolescenti e nei giovani.

3.3 - Osservatorio permanente sulla sanità penitenziaria

Il Garante partecipa, in genere a seguito della propria manifestazione di interesse in veste di "invitato", alle attività dell'Osservatorio permanente sulla sanità penitenziaria che rappresenta uno dei principali organismi collegiali ai quali è affidata la definizione degli interventi strategici delle politiche sociali e sanitarie delle persone private della libertà personale.

A seguito del trasferimento della sanità penitenziaria dal Ministero della Giustizia alle Regioni e alle Aziende sanitarie locali avvenuto con DPCM del 1

aprile 2008, la Giunta regionale ha provveduto a modificare le precedenti linee di indirizzo generali sull'organizzazione delle funzioni sanitarie in ambito penitenziario e nei servizi minorili anche alla luce del nuovo assetto del sistema sanitario (deliberazione n. 1041 del 9 luglio 2012). Con tale delibera sono stati individuati due ambiti di coordinamento: il "governo istituzionale" del sistema regionale e la "gestione" dell'assistenza sanitaria penitenziaria. Il governo istituzionale, oltre alla Regione, vede coinvolti l'ASUR, il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione penitenziaria ed il Centro della Giustizia Minorile competenti territorialmente che, insieme, costituiscono l'Osservatorio permanente sulla sanità penitenziaria.

Tenuto conto che tra le funzioni del Garante è prevista quella di assicurare, alle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, che siano erogate le prestazioni inerenti la tutela della salute e di segnalare eventuali fattori di rischio o di danno alle medesime, nel 2024 il Garante intende riproporre alla Giunta regionale di integrare l'osservatorio prevedendo anche la sua figura.

3.4 - Rete dei Garanti territoriali

Nell'ambito interistituzionale nazionale, il Garante partecipa attivamente alla Rete dei Garanti territoriali, coordinati dal Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale, costituita per promuovere il monitoraggio delle condizioni di vivibilità nei luoghi di privazione della libertà e delle relative problematiche nonché per favorire il dialogo istituzionale sulla tutela dei diritti fondamentali delle persone ristrette. Il Garante nazionale ha infatti il compito di vigilare affinché la custodia delle persone sottoposte alla limitazione della libertà personale sia attuata in conformità alle norme nazionali e alle convenzioni internazionali sui diritti umani ratificate dall'Italia.

3.5 - Comitato regionale di coordinamento (ex legge regionale 28/2008)

Il Garante è componente del Comitato regionale di coordinamento di cui alla legge regionale 13 ottobre 2008, n. 28 (Sistema regionale integrato degli interventi a favore dei soggetti adulti e minorenni sottoposti a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria ed a favore degli ex detenuti), che ha una funzione consultiva e propositiva nei confronti della Giunta regionale per la predisposizione di piani e programmi, in materia sanitaria e sociale o concernenti le politiche attive del lavoro, istruzione, cultura e sport, a favore delle persone ristrette negli istituti penitenziari o in esecuzione penale esterna, ex detenuti nonché dei minorenni sottoposti a procedimento penale.

Il Comitato, che ha sede presso il servizio regionale competente in materia di politiche sociali, viene costituito all'inizio di ogni legislatura con decreto del Presidente della Giunta regionale. Poiché nelle ultime due legislature non si è proceduto alla costituzione dello stesso, il Garante intende rinnovare, presso la Giunta regionale, la richiesta di costituire il Comitato stesso e successivamente

promuovere la sua convocazione per lo svolgimento dell'azione consultiva e propositiva prevista per l'attuazione degli interventi.

3.6 - Tavolo di coo-progettazione del Sistema Regionale Servizi rivolti agli uomini autori di violenza

Il Garante da maggio 2022, su proposta dell'Ambito Territoriale Sociale 15 - Comune di Macerata, fa parte del tavolo di cooprogettazione del Sistema Regionale di servizi ed interventi rivolti agli uomini autori di violenza. L'ATS 15 è stato individuato dalla Regione Marche a svolgere il ruolo di soggetto attuatore, con il coordinamento della stessa Regione e in sinergia con gli altri ATS Capofila di Area vasta (ATS 1 Pesaro, ATS 11 Ancona, ATS 19 Fermo e ATS 22 Ascoli Piceno), di due azioni:

- azione 1: potenziamento ed istituzione di Centri di ascolto e trattamento per il recupero di maltrattanti (con sede principale nel Comune di Macerata e articolazioni decentrate in tutti i territori provinciali);
- azione 2: finalizzata al contrasto della vittimizzazione secondaria delle donne attraverso l'allontanamento del maltrattante (individuazione e attivazione di soluzioni abitative a valenza regionale per favorire l'allontanamento d'urgenza del maltrattante dalla casa familiare in caso di persone prive di una rete familiare o amicale nel territorio che possa accoglierle).

Al tavolo, il cui scopo è quello di definire, per la realizzazione delle due azioni previste, un progetto il più possibile rispondente alle esigenze del territorio, partecipano oltre che l'ATS 15 – Macerata e la Regione Marche, anche le Prefetture, le Questure, i Carabinieri, le Procure della Repubblica, il Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria dell'Emilia Romagna e Marche, l'Asur Marche, l'Ordine degli Avvocati e degli Psicologi.

4 - I PROGETTI

4.1 - I progetti del Garante per l'infanzia e l'adolescenza

4.1.1 - Area promozione dei diritti

4.1.1.1 - Progetto il Garante incontro il territorio

L'articolo 2 della legge regionale 19 aprile 2017, n. 14 (Disposizioni per la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza e lo sviluppo di progetti a sostegno delle "Città sostenibili e amiche dei bambini e degli adolescenti" della regione Marche) prevede che "la Regione persegue la partecipazione ed il miglioramento della qualità della vita dei minori nei contesti urbani, nei centri abitati e nei luoghi di relazione e promuove la realizzazione di progetti"; in particolare, ai sensi della lettera a) del medesimo articolo, tali progetti prevedono "la diffusione delle esperienze di cittadinanza attiva, di mobilità sostenibile, di riqualificazione urbanistica e sostenibilità ambientale, che consentano ai minori di riappropriarsi degli spazi pubblici in sicurezza e autonomia".

Il punto chiave della legge è dunque la diffusione di una cultura di pianificazione delle città sensibile e attenta ai bisogni e ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza; ciò al fine di rafforzare il senso di appartenenza degli adolescenti alla comunità locale, favorire la condivisione di esperienze e conoscenze tra gli adolescenti e promuovere azioni preventive e di contrasto alla microcriminalità. Nello specifico si chiede alle amministrazioni di promuovere e favorire il protagonismo e il coinvolgimento di bambini/e e adolescenti nelle iniziative e nei progetti per la città che riguardano la cultura, l'ambiente, la mobilità, la convivenza sociale; di riconoscere i bambini e gli adolescenti quali soggetti attivi in grado di influenzare ed essere influenzati dal contesto in cui vivono, capaci di interpretare i loro bisogni e di esprimerli: nella convinzione che "partecipare" ed "essere ascoltati" non sia solo un diritto, ma soprattutto una necessità che fa crescere "buoni cittadini".

La programmazione 2024 dell'area diritti del Garante continuerà a promuovere e sostenere quelle amministrazioni comunali che vorranno e/o sapranno investire in progetti con queste finalità. Al riguardo, il progetto "Il Garante incontra il territorio" si realizza attraverso incontri con i rappresentanti del territorio che nelle diverse aree si occupano di minori per approfondire aree specifiche di criticità, con particolare attenzione a quelle correlate o acuitizzate dalla pandemia nonché sulle strutture di accoglienza dei profughi afgani.

Con tale progetto il Garante intende proseguire l'azione virtuosa di confronto e scambio con gli amministratori locali del territorio della regione, con i rappresentanti della società civile e con le associazioni sportive, culturali, di promozione sociale e con i/le ragazzi/e di quelle realtà comunali, per dare voce e visibilità alle esperienze realizzate, per ascoltare le loro riflessioni, le difficoltà incontrate, le criticità e i suggerimenti sulle prospettive e le future azioni da avviare. Un impegno che ha permesso di aprire una riflessione a partire dai

ragazzi/e e con loro sul come sostenere il loro protagonismo anche per contrastare i fenomeni di violenza tra pari all'interno delle proprie comunità, nelle scuole e nella città, su come sanare le divergenze, gli antagonismi e frenare i comportamenti discriminatori e di bullismo.

Sarà pertanto a partire da questi scambi che si proseguirà nell'azione di sostegno a quei progetti che, per finalità e metodologia di realizzazione, prevedono il coinvolgimento diretto, fin dalla fase progettuale, di ragazzi e ragazze minorenni; progetti che contribuiscono a dare concretezza, a partire dalle loro idee, al loro saper essere e saper fare che promuovono la loro partecipazione e il loro protagonismo. Su questa linea di azione sono il progetto "Ossigeno", avviato già dallo scorso anno dal comune di Pesaro, e il progetto "Sulla stessa strada", promosso dai comuni di Morrovalle, Monte San Giusto e Montecosaro: entrambi sostenuti dal Garante perché considerati progetti "modello". Si tratta di progetti a cui riferirsi e da diffondere, due esempi di "Comunità educanti" oltre che di Comunità "inclusive" capaci di coinvolgere i ragazzi e le ragazze ma anche di fare sinergia con tutte le maggiori e più significative realtà culturali, economiche e associazionistiche di quei territori.

4.1.1.2 - Progetto La linea sottile – Presentazione agli studenti delle scuole secondarie marchigiane del docufilm sugli eventi della Lanterna azzurra

La notte dell'8 dicembre 2018 a Corinaldo, nella discoteca la Lanterna azzurra, morivano 5 ragazzi ed una donna, durante l'attesa della performance di un noto trapper. Le cause: l'eccessiva affluenza nel locale, ben superiore ai limiti di capienza regolare, la mancata attivazione di misure di evacuazione sicure. L'episodio drammatico ha spinto l'Assemblea legislativa delle Marche ad approvare all'unanimità l'istituzione della Giornata regionale per il diritto al divertimento in sicurezza, che si celebra proprio l'8 dicembre di ogni anno, allo scopo di non dimenticare quanto accaduto e di assicurare che dalla memoria del dolore possa sorgere un nuovo modo di vivere il divertimento in gruppo.

La fondazione LiHS, un'organizzazione no profit costituita da Saipem nel 2010 per diffondere la cultura della salute e sicurezza nell'industria e nella società, ha affidato al giornalista e storyteller Luca Pagliari l'incarico di realizzare un docufilm sulla vicenda della Lanterna azzurra, raccogliendo le testimonianze di genitori, ragazzi e testimoni diretti coinvolti nella vicenda. Il docufilm presentato lo scorso marzo in anteprima nazionale al teatro di Senigallia, costituisce uno strumento efficace per la sensibilizzazione dei ragazzi all'adozione di stili comportamentali sicuri nei luoghi del divertimento condiviso, nonché l'occasione di una riflessione profonda sui temi della solidarietà, dell'aiuto reciproco e più in generale della vita.

Il Garante, in collaborazione con la fondazione LiHS, si propone di raggiungere gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado, organizzando 5 eventi nel periodo dicembre 2023-febbraio 2024, della durata di due ore ciascuno, uno per ciascuna provincia della regione, al fine di favorire la riflessione delle giovani generazioni sulle tematiche della sicurezza e degli stili di vita volti al

benessere psicofisico. Gli eventi di presentazione del docufilm saranno caratterizzati anche dalla presenza di ospiti: figure istituzionali, testimoni, parenti ed amici delle vittime, a cui i ragazzi presenti potranno porre domande o condividere i propri pensieri. Al termine della proiezione del documentario sarà avviata una conversazione con i partecipanti all'evento al fine di promuovere la rielaborazione dell'esperienza proposta, stimolando l'intelligenza emotiva degli studenti.

4.1.1.3 - Progetto CoGeU - I giovani parlano ai giovani

L'Associazione CoGeU, costituitasi dopo i tragici fatti della Lanterna Azzurra di Corinaldo quando persero la vita cinque adolescenti e una giovane mamma, è composta da ragazzi volontari che erano presenti la drammatica sera, o da amici delle giovani vittime e, infine, da ragazzi che vogliono impegnarsi attivamente affinché una tragedia simile non accada più. L'Associazione, per diffondere la giornata regionale istituita con legge e promuovere il divertimento in sicurezza, ha avviato la partecipazione alle assemblee di istituto delle scuole secondarie di secondo grado in alcune zone del territorio regionale.

L'organizzazione della partecipazione all'assemblea prevede un primo momento di presentazione e testimonianze dei componenti dell'Associazione, seguito dalla visione di brevi filmati sul tema del divertimento in sicurezza dei giovani e concluso con un dibattito stimolante e interattivo con i ragazzi presenti. La presenza di ragazzi che parlano a loro coetanei di un tema molto importante e attuale come il divertimento in sicurezza nei luoghi di aggregazione giovanile, è molto più efficace e diretta quanto viene trasmessa peer tutoring; per questo è fondamentale la loro presenza. Il Garante si propone di realizzare il progetto, in particolare nelle scuole secondarie di secondo grado delle province di Ascoli Piceno, Fermo e Macerata, attraverso l'organizzazione di 10 eventi informativi con la partecipazione dei ragazzi dell'Associazione CoGeU.

4.1.2 - Area dell'educazione ai media

4.1.2.1 - Progetto Villaggio digitale – buone pratiche di cittadinanza digitale

Ai sensi dell'articolo 10, comma 2, lettera n) della legge regionale 23/2008, il Garante, in collaborazione con il Co.re.com, promuove nei bambini e negli adolescenti l'educazione ai media. Attraverso l'attivazione di tale sinergia, il Garante, nel corso del 2024, parteciperà alla realizzazione del progetto "Villaggio digitale – buone pratiche di cittadinanza digitale" quale attività educativa e didattica finalizzata a sviluppare una informazione e comprensione critica dei media, intesi non solo come strumenti ma come linguaggio e cultura esplorando la natura e le categorie dei media, le tecniche da loro impiegate (per costruire messaggi e produrre senso), i generi e i linguaggi specifici. Nello specifico l'attività progettuale è articolata in una serie di incontri formativi/informativi oltre che in percorsi laboratoriali rivolti ai bambini e ai ragazzi che frequentano le scuole primarie e secondarie di primo e secondo

grado delle province di Macerata, Pesaro e Urbino, Ascoli Piceno e Fermo, con approfondimenti sulle diverse tematiche (dipendenze digitali, cyberbullismo, legalità online, emozioni e affettività al tempo del digitale, educazione civica digitale e opportunità future online).

4.1.2.2 - Progetto Orientasocial

Nell'ambito della sinergia attivata con il Co.re.com. già specificata al punto precedente, il Garante collaborerà alla realizzazione del progetto denominato "Orientasocial" finalizzato ad offrire ai giovani un agile strumento per conoscere i meccanismi di funzionamento delle piattaforme social disponibili sul web, con l'ambizione di svelarne gli aspetti maggiormente sconosciuti (quali ad esempio le modalità di monetizzazione, il ranking dei post, i meccanismi di profilazione, etc.), in maniera da promuoverne un uso consapevole e contestualmente offrire alle famiglie un utile strumento di conoscenza di quelle che sono le piattaforme più adatte all'età dei propri figli. Il progetto costituirà un momento di offerta di quelle che sono le coordinate necessarie per una "navigazione" maggiormente consapevole nella quale gli utenti, in particolare i minori, potranno acquisire quegli elementi di supporto che torneranno utili nel riconoscimento di contenuti positivi e costruttivi, al di là del mero momento di intrattenimento.

4.1.2.3 - Progetto hate speech

Il Garante intende altresì collaborare con il Co.re.com, all'ideazione e realizzazione di campagne di informazione e sensibilizzazione degli studenti e delle studentesse delle scuole secondarie di secondo grado sul fenomeno dell'hate speech online, con gli obiettivi di: promuovere fra i giovani un'assunzione di responsabilità, personale e collettiva al tempo stesso; favorire la riscoperta del valore conoscitivo della parola come strumento principe di dialogo e incontro; vivere il web come "bene comune" contribuendo alla depurazione del contesto comunicativo odierno dall'odio che troppo spesso inquina e pervade la scena pubblica.

Il progetto informativo che sarà realizzato nel corso del 2024, si articolerà in due fasi: dapprima gli studenti saranno coinvolti in specifici laboratori volti alla creazione di messaggi di contrasto all'hate speech online; quindi si cimenteranno nella produzione di un video clip audiovisivo da utilizzarsi quale comunicazione sociale-"pubblicità progresso".

4.1.2.4 - Progetto informativo su bullismo e del cyberbullismo

Il Garante, per il 2024, intende altresì collaborare alla realizzazione di campagne di sensibilizzazione, informazione ed educazione in merito al fenomeno del bullismo e del cyberbullismo, attraverso uno specifico progetto finalizzato a: sviluppare nei ragazzi una consapevolezza sul fenomeno del bullismo e del cyberbullismo, potenziare le abilità sociali, in particolare la consapevolezza emotiva e l'empatia e promuovere il supporto tra pari.

Tale progetto nasce dalla consapevolezza che l'educazione digitale risulta essere efficace solo se è offerta in modo coordinato da parte di una intera comunità (genitori, scuola, istituzioni, associazionismo, etc.), ed è per tale motivazione che, dopo una prima fase in cui esperti del settore, incontrando sia gli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado che i responsabili genitoriali ed educativi, tratteranno i temi legati al bullismo, al cyberbullismo e all'educazione all'uso del digitale, seguirà la stesura di patti digitali da sottoporre alle famiglie e la conseguente stipula dei medesimi con i Comuni, le scuole e le associazioni locali di riferimento, con il vantaggio di ridurre la pressione sociale all'emancipazione e aprire contestualmente uno spazio per un dialogo tra famiglie.

4.1.2.5 - Progetto Cine-educando

Il progetto Cine-educando nasce dalla consapevolezza del fascino che il grande schermo ha sulle giovani generazioni che, bombardate da mille stimoli, sono però disponibili a prestare la loro attenzione quando si usa uno strumento accattivante; l'obiettivo del progetto è di far passare, attraverso lo strumento del cinema, messaggi di alta valenza umana e sociale; nello specifico tale progetto si avvale ora del film NEVE che, attraverso la narrazione cinematografica, tocca il tema del bullismo.

Il Garante, nel corso del 2024, intende collaborare nell'organizzazione di eventi per la visione del film, coinvolgendo gli studenti della scuola secondaria di primo e secondo grado, al fine di promuovere con gli stessi la costruzione di un dialogo che li spinga ad una maggiore consapevolezza sul tema e li aiuti ad arginare le dinamiche che ne consentono la nascita, la crescita e lo sviluppo.

4.2 - I progetti del Garante dei diritti dei detenuti

Nell'ambito delle azioni finalizzate a migliorare la qualità della vita all'interno degli istituti penitenziari, al recupero e alla reintegrazione sociale, si intende rafforzare la collaborazione con le amministrazioni e con gli enti che si occupano di detenuti per promuovere progetti ed iniziative utili a tutelare la salute ed implementare le attività trattamentali, quali ad esempio la diffusione dell'istruzione, della formazione professionale, della cultura e dell'attività motoria.

4.2.1 - Telemedicina

Per migliorare la qualità dell'assistenza sanitaria negli Istituti penitenziari e, quindi, le cure e la salute dei detenuti, si intende continuare a promuovere l'avvio del progetto di telemedicina in tutti gli Istituti penitenziari marchigiani. Sperimentalmente, come primo intervento, il progetto è in corso di realizzazione presso la Casa circondariale di Ancona Montacuto. Al riguardo, sia la Regione che l'Azienda Sanitaria Territoriale (AST) di Ancona si stanno attivando per mettere in atto tutte le attività propedeutiche alla sua realizzazione. Con l'utilizzo della "telemedicina" si potrà accedere ai servizi

sanitari da remoto e gestire con maggiore tempestività l'assistenza sanitaria nelle carceri. Le persone detenute, a causa dei contesti di provenienza, hanno bisogno di interventi di cura rilevanti ed urgenti; la telemedicina ed il teleconsulto, pertanto, possono rappresentare una soluzione al miglioramento dell'accesso alle cure nelle carceri (visite, diagnosi, consulti e refertazioni più rapidi; monitoraggio delle patologie croniche più costanti; interventi di emergenza più veloci; condivisione delle informazioni in tempo reale); ciò anche al fine di colmare la carenza di medici di medicina generale e di specialisti (non solo psichiatri), sopperire alle difficoltà economiche, etc.

4.2.2 - Agricoltura sociale in carcere

Si intende confermare la collaborazione, avviata a partire dal 2017, con l'Agenzia Marche Agricoltura Pesca - AMAP (ex ASSAM), soggetto attuatore della Regione Marche per le attività di formazione, assistenza tecnica ed operativa nel settore dell'agricoltura e della pesca, e con le Direzioni penitenziarie interessate per supportare, incentivare e migliorare le attività trattamentali nel settore agricolo a favore dei detenuti. Le attività agricole, presenti in maniera consistente nelle sedi di Barcaglione e Montacuto degli Istituti penitenziari di Ancona, costituiscono per i detenuti un importante strumento rieducativo e formativo in quanto, oltre a rappresentare un ponte tra il carcere e la comunità libera (ingresso docenti, tutor, agricoltori, etc.), offrono conoscenze ed esperienze agricole che i detenuti potranno utilizzare al termine della pena per il reinserimento lavorativo e sociale. La positiva ricaduta del progetto sui detenuti, in termini di risocializzazione, aggregazione e formazione, induce a proseguire l'attività di supporto di tale progettualità da estendere, compatibilmente con gli spazi verdi disponibili, in altri contesti penitenziari.

4.2.3 - Il calcio in carcere

Per incentivare le attività sportive presenti negli Istituti penitenziari marchigiani e quindi migliorare la qualità della vita detentiva, sostenendo il benessere psico-fisico, l'inclusione, la socializzazione e la rieducazione alla legalità dei detenuti, si intende avviare, in collaborazione con la Federazione Italiana Giuoco Calcio Marche (FIGC) e il Comitato regionale della Lega Nazionale Dilettanti (LND) Marche, un corso per l'insegnamento del calcio. Le lezioni di natura teorico-pratica vertono sulla conoscenza del gioco del calcio, dei suoi regolamenti, degli schemi e delle tattiche di gioco e delle persone che ruotano intorno al mondo del pallone (società, dirigenti, arbitri, allenatori, giocatori, etc). Alla parte didattica si affianca poi quella pratica costituita dagli allenamenti, dalle partite di gioco tra detenuti ed amichevoli con calciatori appartenenti alle associazioni che gravitano nel mondo del calcio (associazioni allenatori, arbitri, dirigenti, etc.). Il calcio quindi rappresenta uno strumento virtuoso per promuovere tra i detenuti il rispetto delle regole e delle norme. È prevista la presenza di un selezionatore che individuerà nel tempo i detenuti con una spiccata attitudine calcistica, i quali formeranno una squadra che giocherà la partita finale contro la squadra dei campioni olimpionici italiani.

Da tale attività potranno essere sviluppati, successivamente, corsi specifici abilitanti per lo svolgimento delle professionalità in ambito calcistico (esempio allenatore, preparatore atletico, arbitro) da utilizzare per il reinserimento sociale e lavorativo del detenuto al termine della pena.

4.2.4 - Il edizione del Festival regionale di teatro in carcere nelle Marche

Tenuto conto dei positivi risultati ottenuti dalla realizzazione del primo Festival regionale di teatro in carcere, tenutosi a Pesaro nel mese di dicembre 2022, il Garante intende supportare anche la seconda edizione dell'iniziativa. Il Festival, per assicurarne la valenza regionale, ha carattere itinerante e nel 2024 si terrà ad Ancona.

Il Festival si propone di valorizzare per la seconda annualità le esperienze laboratoriali e le attività teatrali realizzate nel corso dell'anno precedente dal "Coordinamento Regionale di Teatro in Carcere Marche" con i detenuti degli Istituti penitenziari marchigiani, mediante il progetto "Teatro in carcere" sostenuto dalla Regione Marche dal 2011 e gestito dall'Ambito Territoriale Sociale 1 – Pesaro. L'obiettivo è quello di illustrare pubblicamente i risultati del progetto stesso, mettendo a frutto il lavoro laboratoriale sviluppato negli Istituti penitenziari marchigiani nel corso dell'anno grazie all'attuazione dello stesso. È noto, infatti, il potenziale altamente rieducativo delle arti sceniche in un contesto complesso come il carcere, con una ricaduta positiva sulle persone private della libertà personale in termini di reintegrazione e della loro capacità di abbattere il muro di separazione tra comunità civile regionale e comunità carceraria regionale attraverso la condivisione di un'esperienza. Il tutto nella consapevolezza che il linguaggio espressivo teatrale si presta al riconoscimento dei diritti delle persone, all'attivazione della trasversalità delle competenze, al riconoscimento delle differenze e agli approcci didattici di tipo cooperativo.

4.2.5 - Progetto di "street art" presso la casa circondariale di Ancona Montacuto.

Su proposta della Direzione penitenziaria di Ancona, si intende realizzare, in collaborazione con un istituto secondario di secondo grado ad indirizzo artistico del comune di Ancona, un progetto per la realizzazione di opere grafico-pittoriche originali sul muro di cinta interno del carcere. Il prodotto finale rappresenta il risultato di un confronto tra detenuti e giovani studenti all'interno di un percorso di attività laboratoriali. La finalità perseguita è duplice: da un lato portare la bellezza in carcere attraverso l'arte, nell'ottica di creare nuovi percorsi di riabilitazione sociale per le persone private temporaneamente della libertà personale e, dall'altro, di sensibilizzare le nuove generazioni sul tema dei diritti e della legalità promuovendo l'importanza del vivere in modo equilibrato e di mantenere un comportamento responsabile nella comunità.

4.2.6 - Oltre le mura – Cinema in carcere

Per promuovere la cultura cinematografica, l'integrazione sociale e la solidarietà, si intende rinnovare la collaborazione con il Comune di Ancona nella realizzazione (nell'ambito del Festival cinematografico Corto Dorico) del progetto "Oltre le mura – Cinema in carcere". Come avvenuto nelle precedenti edizioni, i detenuti degli istituti penitenziari che sono interessati a partecipare al progetto, saranno coinvolti nella visione in anteprima di cortometraggi finalisti del festival e parteciperanno, in qualità di giurati, all'individuazione del miglior corto che sarà premiato nella serata conclusiva dell'iniziativa.

4.2.7 - Musicultura 2024 in carcere.

Per promuovere la cultura musicale, l'integrazione sociale e la solidarietà, il Garante intende collaborare con l'Associazione Musicultura (nell'ambito dell'edizione 2024 dell'omonimo Festival) per coinvolgere i detenuti della casa di reclusione Barcaglione di Ancona, in qualità di giurati, all'individuazione del miglior brano musicale tra le canzoni finaliste partecipanti al concorso di Musicultura. I detenuti saranno coinvolti in specifici laboratori musicali e chiamati ad esprimere la loro preferenza. Il brano musicale che avrà riscosso il maggior interesse sarà premiato dal Garante, nella serata conclusiva del Festival Musicultura.

4.2.8 - Laboratori musicali

In collaborazione con associazioni ed enti del territorio (Musicultura, orchestra filarmonica marchigiana, conservatori, scuole musicali), si intende promuovere lo studio della musica negli Istituti penitenziari marchigiani al fine di stimolare il contatto della persona con le proprie emozioni, favorire il rilassamento, la risocializzazione e l'espressione libera delle emozioni in un ambiente contenitivo come il carcere. Nel caso specifico, infatti, l'insegnamento della musica è inteso come uno strumento riabilitativo, terapeutico, relazionale, accomunato dall'utilizzo del suono, del ritmo e del linguaggio musicale. Il progetto prevede lo studio della musica, l'utilizzo di diversi strumenti musicali e, al termine del corso, l'esibizione dei partecipanti ad un'iniziativa musicale.

4.2.9 - "Al di qua del muro ... l'infinito" - Laboratorio di ceramica Raku a favore dei pazienti della REMS.

In attuazione dell'accordo triennale sottoscritto dal Garante con il Comune di Macerata Feltria (PU) il 1 giugno 2023, si intende dare attuazione agli impegni assunti per sostenere il percorso terapeutico dei pazienti collocati nella REMS attraverso il progetto di ceramica "Raku" (tecnica giapponese di creazione della ceramica nata nel centro Zen di Kyoto nel XVI secolo). Raku, che significa gioia di vivere, armonia con le cose e con gli uomini, quindi, non è solo una tecnica particolare di lavorazione della ceramica, ma rispecchia un vero e proprio stile di vita che si basa sulla filosofia Zen. Tale attività educativo-laboratoriale, che ha trovato larga adesione e interessamento nei pazienti della REMS, offre agli stessi un'esperienza attraverso la quale liberare la propria creatività e mettersi

alla prova acquisendo nuove capacità e fiducia in loro stessi. Il progetto, della durata triennale, tratterà per il 2024 il tema del "viaggio" a partire dall'osservazione di alcuni viaggiatori e viaggi della storia (Marco Polo, Dante Alighieri, Ulisse, etc.) per osservare il viaggio come metafora del cammino dell'uomo.

4.2.10 - Sportello Informativo e di Orientamento (SIO)

Lo sportello informativo e di orientamento (SIO) è un progetto realizzato, su proposta dell'Ufficio del Garante, dal Comune di Ancona presso gli Istituti penitenziari di Ancona, sede di Montacuto e Barcaglione. Lo Sportello, attivato a marzo 2020, è rivolto alle persone in stato di detenzione con la finalità di offrire ascolto, informazione e orientamento sull'accesso ai diritti nonché di sostegno e accompagnamento ai dimittendi nel reinserimento nella società (ad esempio: assistenza pratiche sanitarie pensionistiche, ricongiungimenti familiari, avvicinamenti, pratiche automobilistiche, ricerca occupazione, alloggio, etc.). Tenuto conto della risposta molto positiva riscontrata dalla popolazione detenuta all'attività dello sportello, l'ufficio conferma la disponibilità a continuare la collaborazione con il Comune di Ancona (ATS 1) per garantire la prosecuzione del progetto negli Istituti penitenziari di Ancona (sede di Montacuto e Barcaglione) nonché ad avviare i contatti con gli Ambiti Territoriali Sociali (ATS) ove hanno sede gli Istituti penitenziari marchigiani, per avviare il progetto anche in tali contesti carcerari (Pesaro, Fossombrone, Fermo, Ascoli Piceno).

4.2.11 - Servizio di patronato e Servizio fiscale negli Istituti penitenziari marchigiani

Si intende dare attuazione alla disponibilità offerta dalla segreteria regionale della CGIL Marche circa la realizzazione di un "Servizio di patronato e servizio fiscale" negli Istituti penitenziari marchigiani. Il progetto intende favorire il processo di integrazione dei detenuti, facilitare l'inclusione sociale e lavorativa per contrastare il fenomeno della recidiva attraverso servizi di consulenza, assistenza, orientamento e tutela forniti dal patronato ai detenuti.

4.2.12 - Sostegno alla genitorialità

Per tutelare i legami familiari e i rapporti genitoriali tra i detenuti e la propria famiglia, si intendono promuovere attività e azioni di sostegno alla genitorialità al fine di mantenere la relazione genitore figlio durante la detenzione e rafforzare la responsabilità genitoriale dei detenuti nei confronti dei figli minori. Si intende affrontare l'aspetto relazionale tra minori e genitori detenuti, con particolare riferimento alla frequenza e alla qualità degli incontri.

4.2.13 - Inserimento socio-lavorativo dei detenuti

A seguito dei risultati dell'indagine conoscitiva sui detenuti dimittendi, conclusa nel 2021, e della mappatura dei detenuti che lavorano nelle carceri

nonché di coloro che hanno i requisiti giuridici per poter avere accesso al lavoro, si intende avviare per l'anno 2024, rispettivamente:

- un confronto con le Amministrazioni locali e le associazioni di categoria per promuovere interventi di inserimento sociale e lavorativo dei detenuti prossimi alla scarcerazione;
- un confronto con il mondo imprenditoriale e cooperativistico, da un lato, per promuovere la formazione dei detenuti attraverso l'attivazione di percorsi professionalizzanti e portare nelle carceri le lavorazioni delle aziende del territorio ai fini di potenziarne l'attività occupazionale durante la reclusione e, dall'altro, per diffondere tra gli imprenditori la conoscenza dei vantaggi della legge 22 giugno 2000, n. 193 (Norme per favorire l'attività lavorativa dei detenuti)".

La legge 22 giugno 2000, n. 193 (Norme per favorire l'attività lavorativa dei detenuti) prevede vantaggi fiscali e contributivi alle imprese che assumono detenuti o internati all'interno degli istituti penitenziari o lavoratori all'esterno del carcere ai sensi dell'articolo 21 della legge 354/1975 (ordinamento penitenziario) o che svolgono attività formative nei detenuti per un periodo di tempo non inferiore ai 30 giorni. Le agevolazioni si applicano anche nei sei mesi successivi alla cessazione dello stato di detenzione. Le modalità e l'entità delle agevolazioni e degli sgravi sono determinate annualmente con apposito decreto del Ministero adottato entro il 31 maggio di ogni anno. La normativa non vuole solo essere un sistema incentivante che consente di "fare impresa" in carcere ma, rispondendo in pieno allo scopo rieducativo della pena, stabilito dall'articolo 27 della Costituzione, si propone di restituire dignità ai detenuti attraverso il lavoro, promuovendone il rientro nella società civile.

In merito, per quanto premesso, si intende promuovere, presso le associazioni di categoria (es. industriali, artigiani) l'utilizzo della legge e la diffusione dei vantaggi fiscali che ne derivano per agevolare il reinserimento sociale e lavorativo dei detenuti.

4.2.14 - Miglioramento delle condizioni di vivibilità nella sezione femminile della Casa circondariale di Pesaro

Il Garante intende migliorare, anche in collaborazione con le amministrazioni del territorio di Pesaro, le condizioni di vivibilità nella sezione femminile della Casa circondariale di Pesaro promuovendo l'acquisto di materassi, lenzuola, biancheria e quant'altro sia necessario. Tale progettualità scaturisce dall'esito di una visita effettuata al carcere nel mese di luglio dove sono emerse importanti carenze igienico sanitarie nella sezione.

4.2.15 - Donazione abbonamenti quotidiani sportivi

Si intende fare un'attività di sensibilizzazione nei confronti delle principali testate giornalistiche nazionali (es. Gazzetta dello sport, Corriere della Sera, Repubblica) affinché offrano alcuni abbonamenti agli Istituti penitenziari per

promuovere nei detenuti la lettura dei quotidiani al fine di promuovere il continuo aggiornamento avvicinandoli a ciò che accade nella società.

4.3 - I progetti del Garante delle vittime di reato

4.3.1 - Sviluppo dei servizi pubblici per l'assistenza generale alle vittime di reato

Come prima attività progettuale dall'istituzione dell'organismo di garanzia si intende promuovere, in collaborazione con il territorio, la realizzazione di interventi finalizzati allo sviluppo di servizi pubblici per l'assistenza generale alle vittime di reato (giustizia riparativa e mediazione penale).

5 - LA STRUTTURA AMMINISTRATIVA DI SUPPORTO

Nell'attuale legislazione, la struttura amministrativa di supporto al Garante è stata mantenuta unificata con quella degli altri due Organismi regionali di garanzia operanti presso l'Assemblea legislativa (il Comitato regionale per le comunicazioni e la Commissione regionale per le pari opportunità tra uomo e donna).

In particolare, da ultimo, l'Ufficio di presidenza dell'Assemblea legislativa regionale delle Marche, con propria deliberazione n. 359/122 del 4 luglio 2023, ha adottato il nuovo atto di organizzazione degli uffici dell'Assemblea legislativa regionale, confermando la previsione del Servizio "Supporto agli Organismi regionali di garanzia" quale struttura avente il compito di fornire il supporto organizzativo per lo svolgimento delle funzioni degli Organismi nonché la gestione del Centro di documentazione e della Biblioteca dell'Assemblea legislativa regionale.

Fermo restando il potere di indirizzo proprio di ciascuna Autorità di garanzia, il Servizio in particolare provvede ad assicurare la migliore gestione delle risorse umane e finanziarie assegnate nonché la consulenza e l'assistenza per lo svolgimento delle altre funzioni previste e dei compiti assegnati da ciascuna legge istitutiva ai predetti Organismi.

La mancanza di un organico stabile e il turnover che hanno caratterizzato la struttura di supporto nel corso degli anni, hanno rischiato di compromettere la continuità e l'efficacia delle azioni del Garante, esponendo peraltro il know how maturato negli anni ad una diseconomica dissipazione.

Si rileva, pertanto, innanzitutto la necessità di assicurare all'ufficio risorse umane e tecniche stabili oltre che adeguate al ruolo ed alle funzioni previste dalla normativa, articolando la strutturazione dell'ufficio in modo tale da assicurare ad ogni area, personale con competenze professionali funzionali ai compiti affidati, per i quali risulta richiesta un'elevata specializzazione, non rinvenibile nei profili professionali solitamente impiegati nell'ambito dell'amministrazione assembleare.

Secondo la rilevazione attuale sono assegnati al Garante sette dipendenti: uno dell'area degli operatori (ex categoria B), due dell'area istruttori (ex categoria C) e quattro dell'area dei funzionari e dell'elevata qualificazione (ex categoria D).

Al di là del tentativo di recuperare efficienza ottimizzando le risorse e di puntare sulla qualità, è imprescindibile, quindi, il potenziamento della struttura, almeno con due unità di personale dell'area dei funzionari e dell'elevata qualificazione, di cui una per affiancare l'unico dipendente assegnato all'ufficio del Difensore civico e l'altra da destinare a supporto della realizzazione delle progettualità speciali del Garante.

L'attenzione alle risorse umane è ancora più necessaria in considerazione del fatto che gran parte delle attività, a differenza di quelle tipiche dell'Assemblea legislativa regionale, si svolge a diretto contatto con i cittadini e peraltro con cittadini fragili.

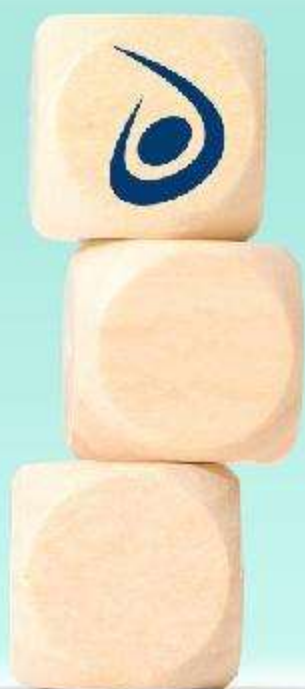
Il potenziamento qualitativo, invece, sarà assicurato prevalentemente favorendo la partecipazione del personale a convegni, seminari e corsi formativi specifici per i settori di intervento del Garante nonché per gli adempimenti trasversali in materia contrattuale, di trasparenza e di tutela dei dati personali.

Sarà promossa, inoltre, la conoscenza dei presupposti teorici e delle tecniche della mediazione nonché lo scambio delle buone pratiche con analoghi uffici di garanzia presenti sul territorio nazionale.

6 - LE RISORSE FINANZIARIE

L'ammontare delle risorse finanziarie richieste per lo svolgimento delle attività relative all'esercizio delle funzioni istituzionali proprie del Garante regionale dei diritti della persona ed in attuazione al presente documento programmatico per l'anno 2024 è stimato in euro 250.000.

Ad oggi non vi è rispetto ad esso certezza giuridica in quanto ancora non approvato il bilancio di previsione finanziaria dell'Assemblea legislativa regionale.



www.garantediritti.marche.it